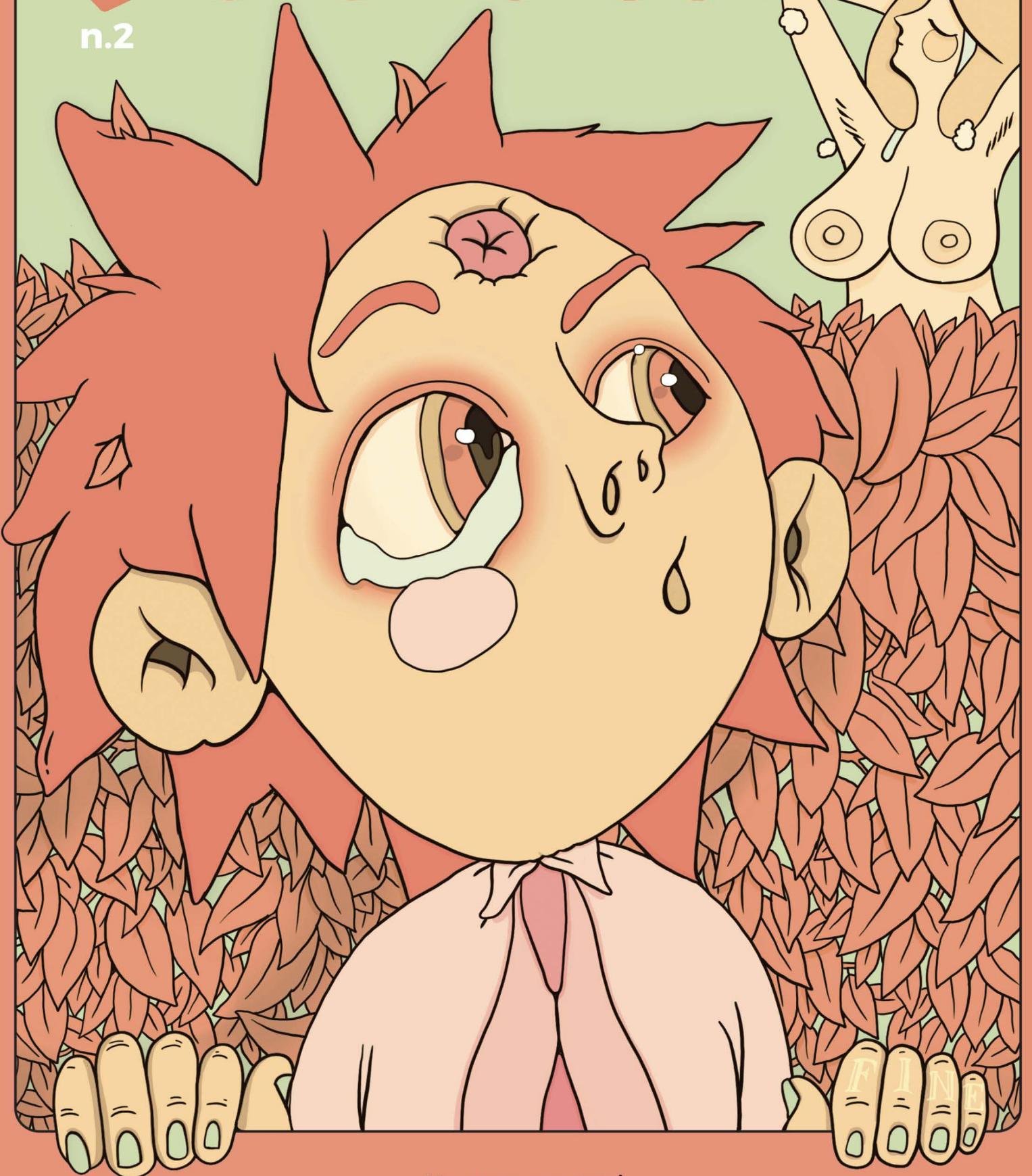


Profondissimo

n.2



- Un posto per tutti •
- Stai facendo il video? Bravoh! •
- La frustration •

INDICE

- 2** **UN POSTO PER TUTTI**
di **Faro**
- 4** **Frigolandia, intervista a Vincenzo Sparagna**
di **Emanuele Cantoro**
- 7** **Cambiare la storia, con Luca Ralli**
di **Emanuele Cantoro**
- 12** **I viaggi di Mammeta**
di **Francesco Greco**
- 19** **Il settimo piano**
di **Majid Bitar**
- 26** **Garuda**
di **Enea Luisi**
- 29** **Milo, Fabbro delle Parole**
di **BUGzine**
- 32** **Agosto 2019**
di **Guido Brualdi**
- 33** **The wrong Armstrong**
di **ATEZ**
- 34** **Finestra**
di **Valeria Cavallone**
- 37** **Gli Spaesati**
di **Faro**
- 38** **STAI FACENDO UN VIDEO? BRAVOH!**
di **Edoardo Cottafavi**
- 40** **Sesso su Whatsapp**
di **Edohard**
- 44** **Sborra dappertutto**
di **Francesco Malavasi**
- 46** **L'orsacchiotto**
di **Matteo Zurlag**
- 50** **Scrollami tutta**
di **Faro**
- 52** **Porn Machine**
di **Capitan Zanzibar**
- 54** **Du seghe**
di **Anonimo**
- 56** **Di peste e di Sborra**
di **Edoardo Cottafavi**
- 61** **LA FRUSTRATION**
di **Capitan Zanzibar**
- 63** **La Frustration**
di **Luca Ralli**
- 65** **Le storie di Renaccio**
di **Renaccio**
- 67** **Po stari puono**
di **Toio Izza**
- 68** **Per stare buono o anche allegro**
di **Antonio Rezza**
- 69** **Noi Romanzati**
di **Axel Zwax Zani**
- 71** **Ode al cazzo**
di **Mattia Bonasia**
- 78** **Come sono diventato Tony Pess**
di **Tony Pess**
- 81** **Great Expectations**
di **Federico Gaddi**
- 83** **Considerazioni Finali**
di **Capitan Zanzibar**
- 84** **C'è posta nel buco**
- 86** **Free Wi-Fi**
- 87** **Umiliazione**

Due anni fa iniziò la mia prima eccitante avventura, andare a vivere da solo. L'idea di avere un posto nuovo da gestire mi rese euforico, finalmente padrone di casa, finalmente sarei stato io a decidere. Ma dopo i primi mesi preso dalla nuova esperienza, dall'imparare a gestire soldi, spazi, e tutto il resto, l'euforia svanì, e mi resi conto di avere un problema, a livello emotivo, e mi accorsi di non essere il solo ad averlo.

Quel posto non era il mio posto. Non mi apparteneva, e non gli appartenevo io. Molti a turno a me si preparavano per tornare a casa, altri invece progettavano trasferimenti per lunghi o brevi periodi, per studi, per lavoro o per motivi economici, ma il motivo principale per tutti era la speranza di riuscire a trovare il proprio posto.

Nella seconda metà del IX secolo, per la prima volta l'Islanda, uno dei luoghi più ostili al mondo, l'isola del ghiaccio e del fuoco, fu visitata dai primi uomini che arrivarono per restare, i vichinghi.

Nel 1969, almeno per il momento, solamente per una toccata e fuga, l'uomo mise i piedi sulla luna.

Oggi, cinquant'anni dopo, si iniziano a vendere biglietti per viaggi nello spazio a prezzi sempre più accessibili, si pensa a girelle tra artisti intorno al nostro satellite e a piccoli insediamenti su di esso, più concretamente si lavora per arrivare su Marte, e nel frattempo una Stazione Spaziale Internazionale gironzola attorno alla Terra da 19 anni.

Ci siamo spinti e continuiamo a spingerci spesso al limite dell'impossibile per trovare altri spazi da abitare, altri luoghi di cui appropriarsi.

Raramente abbiamo provato ad appartenere ad un luogo, nel caso qualcosa non andasse, siamo sempre partiti alla ricerca di altro. Non voglio semplificare le cose, c'è chi è stato costretto a fuggire, chi si è ritrovato senza una casa.

Anche costoro son finiti col cercare un luogo a cui appartenere. I più fortunati, coloro che lo hanno trovato, spesso lo hanno trovato in un luogo che li ha accolti.

UN POSTO



Attenzione, quando parlo di appartenenza non parlo di patriottismo, tantomeno di quello bigotto.

Quando parlo di appartenenza parlo di un individuo che inizia a far parte di qualcosa, di un uomo che crea un legame.

Quindi quando parlo di accoglienza parlo di un uomo che è pronto a coinvolgere il nuovo arrivato e a farlo diventare parte della propria comunità.



Hashim Sarkis, il curatore della 17esima Mostra di Architettura di Venezia, propone il tema *How will we live together?*

“In questa accezione, come lui stesso ha precisato, ecco che “how” sottintende un riferimento alle tecniche e alle strategie da adottare ed esempi concreti; “will” va inteso anche nella sua accezione di “volontà”; “we” rivela un atteggiamento votato alla massima inclusione; “live” è un auspicio di sopravvivenza e di superamento dei contrasti; “together” diventa il richiamo verso azioni collettive, comunitarie.” (Artribune)

Sarkis arriva a proporre un nuovo modo di abitare, e di appartenersi, ritenendolo ormai necessario.

Ecco, se potesse, Profondissima chiederebbe a Sarkis di progettare il posto che sta cercando.

Un posto che possa essere nostro. Nostro, proprietà di un noi nel quale siamo inclusi tutti.

Ogni volta che penso a questo posto non penso ad un luogo geografico, ma a delle persone.

Un popolo, una comunità, casa, sono fatte di persone. Dove si spostano quelle persone, si sposta il popolo, la comunità, e casa.

Abbiamo forse sbagliato a cercare così a lungo, e così lontano, il nostro posto?

Probabilmente non pos-

siamo affermare che sia stato un errore, in ogni caso siamo arrivati in posti lontani e bellissimi, nei quali non saremmo andati a cercare nulla, ma ora non c'è bisogno di cercare, c'è bisogno di creare.

Creare un posto da vivere, dove vivere e convivere, da abitare e a cui appartenere.

PER TUTTI

Profondissima comincia da qua.

Costituzione Repubblica di

FRIGOLANDIA

Art.1 La Repubblica di Frigolandia è una libera unione di uomini, donne, bambini, animali, piante e minerali fondata sulla fantasia. Sono principi costitutivi della Repubblica: la pacifica e solidale convivenza umana, il rispetto per la terra e per ogni essere vivente, il rifiuto di qualunque tipo di intolleranza culturale, sociale, etnica o religiosa.

Art.2 La Repubblica di Frigolandia, pur avendo un territorio, non è uno Stato, né una Nazione, è un movimento stanziale verso il superamento di tutte le frontiere, una mossa verso l'altrove, una rete planetaria di soggetti nomadi. È la città immaginaria dell'Arte Maivista, la prima repubblica marinara di montagna, riparo accogliente, tra una tempesta e l'altra, per i naviganti del pensiero, dell'arte, della rivoluzione.

Art.3 L'organo supremo della Repubblica di Frigolandia è l'Assemblea Generale dei suoi cittadini. Essa elegge, secondo le modalità e nei tempi previsti dallo statuto, il Consiglio Cittadino, che ne è l'espressione delegata, e il Presidente, che rappresenta l'unità politica, artistica e di governo della Repubblica.

Intervista a Vincenzo Sparagna, direttore di **Frigidaire** e de **Il Nuovo Male** e Presidente della **Repubblica di Frigolandia** (www.frigolandia.eu)

Un posto per tutti, Frigolandia

Nell'editoriale parliamo della ricerca di un posto a cui appartenere, a volte questo posto ce lo dobbiamo inventare. Non a caso parliamo di una Repubblica basata sulla Fantasia! Quando hai sentito la necessità di creare questo posto?

La cosa è nata quasi per caso nel 2005. Cercavo un posto in campagna per crearvi una nuova base di lavoro e azione e, non sto a dire le mille traversie del caso, alla fine ho trovato questo posto, che il Comune di Giano dell'Umbria cercava di dare in concessione a qualcuno senza riuscirvi. Così l'abbiamo preso firmando le condizioni imposte dal Comune e abbiamo cominciato a sistemarlo con la partecipazione di decine di giovani entusiasti.

Quanto tempo è passato dall'idea alla realizzazione?/ Quali sono state le complicazioni? (per aprire un posto a tutti...)

Non moltissimo, ma la sistemazione definitiva per com'è oggi è durata anni. Inaugurata nel 2006 la Repubblica di Frigolandia è stata "completata" (anche se c'è sempre molto da fare ancora) solo nel 2013. Le complicazioni sono state molte, a cominciare dalla scarsità o totale assenza di denaro. Poi ci si è messo anche il Comune che ha provato a mandarci via sin dal 2008. La causa si è trascinata per quattro anni finché l'abbiamo vinta e il Comune ha dovuto pagare anche le spese. La nostra concessione scadrà solo nel 2045.

Frigidaire prima di mettere il primo piede su Giano dell'Umbria, era già un paese, un posto a cui appartenere, un'identità da condividere?

Forse si può rispondere di sì, ma naturalmente solo in senso ideale. Noi abbiamo raccolto centinaia di autori, amici, soggetti che scrivevano o semplicemente davano una mano. Ci ha unito il desiderio di trasformare la comunicazione in espressione libera, in un nuovo modo di guardare ai fasti del mondo, senza ideologie e prendendosi la responsabilità del racconto in prima persona.

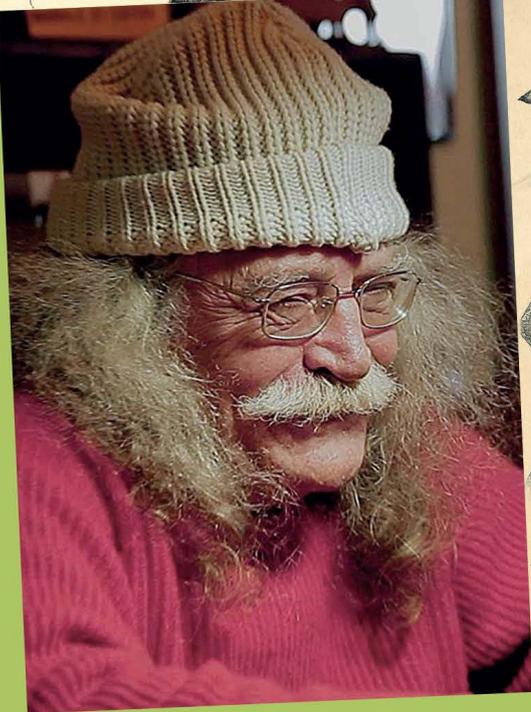
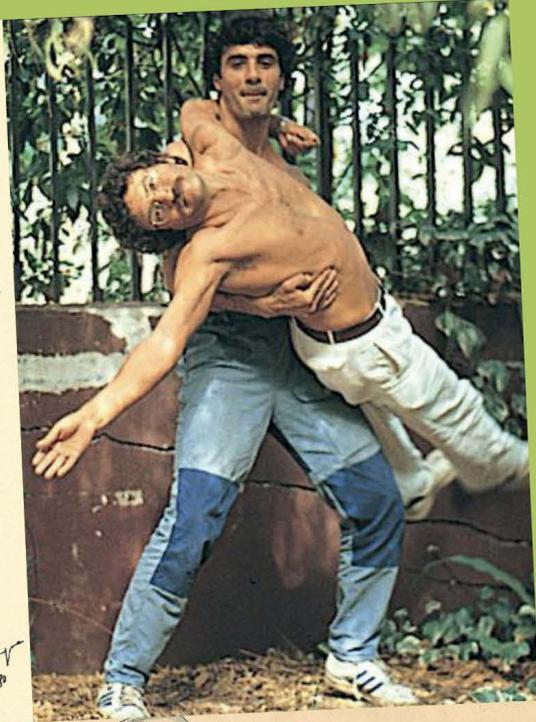
Cosa è cambiato ora che esiste Frigolandia?

Abbiamo una base solida per il giornale, le iniziative, le mostre, gli incontri, i progetti. Siamo ugualmente cosmopoliti come sempre, possiamo guardare a quanto accade a New York, Pechino, Parigi o Roma, ma partendo da un luogo che è separato e isolato in senso positivo da una certa frenesia presenzialista del culturame circolante.

A proposito di convivenza, del coabitare e della condivisione e dell'accoglienza, nella Repubblica di Frigolandia ogni anno arrivano nuovi cittadini. Come si vive a Frigolandia? Qual è il rapporto tra i cittadini? E come interagiscono con il luogo?

Frigolandia è naturalmente reale grazie ai suoi cittadini, ma anche ai suoi moltissimi amici e collaboratori che vengono solo a visitarci di tanto in tanto, scrivono, disegnano, fotografano e pensano, soprattutto questo, abbiamo bisogno dell'intelligenza e della creatività di tutti. Per il resto a Frigolandia si vive bene, tra l'aria pura dei boschi, il cibo ottimo che viene da ogni parte d'Italia e la felicità di essere liberi da qualsiasi tipo di condizionamenti.

L'ARTE
MAIVISTA
di VINCENZO
SPARAGNA



GALLERIA 291 EST, ROMA
DALL'11 OTTOBRE AL 1 NOVEMBRE 2014

**L'ARTE
MAIVISTA
di VINCENZO
SPARAGNA**

A CURA DI
MAILA NAVARRA E ANTONIO VECCHIO

FRIGIDAIRE Galleria 291 Est/Inc.
rivista popolare d'élite Viale dello Scalo San Lorenzo 45/49, Roma
www.galleria291est.com • www.frigidaire.eu

Cambiare la storia è un'opportunità che non si ha tutti i giorni. Noi offriamo quest'occasione ad autori che ogni volta ci racconteranno il loro rapporto con le tavole più o meno importanti della storia del fumetto. Le stravolgeranno secondo i propri capricci, componendo la storia che hanno sempre sognato, o correggendo ciò che non gli è mai andato giù, creando così una versione inedita e personale.

In questo numero parliamo con **Luca Ralli**, che già diverse volte si è divertito a reinterpretare tavole di altri autori.

Ciao Luca! Non è la prima volta che ti trovi a mettere mano sul lavoro di qualcun altro, ma forse stavolta è un pò diverso. Parleremo di cambiare una storia, un'operazione delicata. Hai idea di chi tirare in ballo? E' stato facile capire quale storia portare qui (in sala operatoria)?

No, non è stato facile: io amo "rimettere mano" al lavoro altrui. Plagiare, ridisegnare, reinterpretare. Distruggere ciò che amo. Ho avuto vari dubbi: ho molti desideri in questo senso. L'opportunità è però troppo ghiotta, per farsela sfuggire... ho quindi pensato, più che all'opportunità di "ridisegnare" alle motivazioni per cui farlo. E allora la scelta è diventata quasi ovvia: affrontiamo un mostro sacro. Qualcosa come una bestemmia (in senso disegnato, che in genere non amo le bestemmie): affrontiamo Andrea Pazienza. Esso medesimo.

...oddio, "linciaggio" mi sembra eccessivo... siamo comunque tra gente civile. O quasi.

Diciamo che da un lato sicuramente la prima molla è proprio il "peso" di Pazienza, l'influenza che ha avuto sulla sua generazione e su quelle successive (tipo la mia). È stato, è diventato, è una specie di pietra miliare nel fumetto italiano: nessuno, dopo di lui, ha potuto evitare di farci i conti. E forse nessuno potrà più evitarlo.

Il segno, il disegno, il linguaggio (scritto e disegnato), il modo stesso di raccontare... ha cambiato dei parametri. Tutti noi autori abbiamo dovuto confrontarci e scontrarci con lui e con il suo mito, vuoi per somigliargli, vuoi per allontanarsene o perfino per negarlo.

Fare questo confronto "in pubblico" è un'occasione, una sfida cui non voglio sottrarmi...

Una scelta più che coraggiosa! Devi avere delle motivazioni piuttosto forti per mettere in discussione un autore così importante, così amato, reso ormai praticamente intoccabile. Cosa ti spinge ad affrontare il linciaggio?

Siamo d'accordo sulla grande importanza che ha avuto, e che ha tutt'ora il suo lavoro. Meno sul rischio che c'è nel "Cambiare la storia" di Andrea Pazienza. A proposito, di quale storia stiamo parlando?

...dovendo affrontare un mito del genere, non vedo perché tergiversare e non afferrare subito il "toro" per le corna: all'inizio avevo pensato di "cambiare" Pompeo, ma poi mi sono reso conto che cambiando nel modo giusto Zanardi forse avrei potuto evitarlo proprio, Pompeo... renderlo in qualche modo meno "necessario".



Luca Rollè 19

“è il plagio, per sua natura medesima, atto d'amore” (anonimo fiorentino - 1590 circa)

Ma grazie a Dio, Pompeo c'è stato! Prima parlavamo di pietre miliari, avresti voluto evitare di leggerne una così? Come pensavi di cambiare Zanardi? E' un bel tipaccio...

...no, non credo Dio c'entri molto: se ci fosse entrato probabilmente l'avrebbe già cambiata lui, la storia. Credo. O forse no: ha molto a

che vedere con il libero arbitrio, purtroppo... comunque: non avrei voluto "evitare di leggere" Pompeo, ma forse avrei preferito farne a meno, in cambio di più Pazienza. Di un Pazienza più maturo... cioè, so che è un discorso che suonerà impopolare a molti (non toccate i loro miti!!), ma proverò a spiegarmi... d'altronde avevamo anticipato che sarebbe stata una sfida tosta, e proprio questo ne è forse uno dei nodi cruciali.

Il punto è proprio l'influenza di Pazienza. Nell'essere ciò che era, nell'essere stato così importante e significativo per tutti noi, nel suo "lascito" si è fatto veicolo anche di tutta una serie di messaggi. Avrebbe potuto (forse dovuto?) esserne più consapevole.

Mi riferisco in particolare a tutta la storia della droga...

Ma quindi stai dicendo che Dio ha abbandonato Pazienza?

Cioè... per te, Pazienza, è un angelo caduto dal cielo dritto nella droga, ed il tuo cambiare Zanardi significherebbe salvarlo?

Non trovi che anche tu, così facendo, lo abbandoneresti?

Ah! Ah! No, non esageriamo, e soprattutto non esagerare le mie parole (così mi fai sembrare una specie di estremista maniaco religioso)... ti stai un po' alterando, mi sembra... voglio solo dire che il suo parlarne così tanto, in modo così esplicito, racchiude una serie di messaggi che, credo, siano stati travisati. O

mitizzati. Comunque era un essere umano, con vizi e virtù e bla bla bla. Anche lui aveva i suoi mostri, giustamente, come tutti noi. Credo che in qualche modo Zanardi incarnasse il suo mostro interiore (il suo lupo mannaro, se vuoi), con cui era in continuo conflitto. Un conflitto interiore. Amore odio. Credo che in un certo senso Pazienza stesso ce l'abbia rappresentato, messo in scena, questo conflitto. Fisicamente proprio.

Ecco, è qui che vorrei agire, cambiare la storia, appunto: "La Prima Delle Tre" inizia in un cinema, con Zanardi rumoroso e cafone e lo stesso Pazienza, uno spettatore come tanti, che disturbato dalla sua cafonaggine lo affronta. Prima civilmente poi, all'uscita dal cinema, passando alle mani... credo che in quel momento, sul piano simbolico, Pazienza avrebbe potuto sconfiggere Zanardi (nella storia c'è andato molto vicino, ma finisce per soccombere e, guarda caso, finiscono a drogarsi insieme!). E se l'avesse sconfitto? Se Pazienza avesse vinto, sconfitto il suo demone, come sarebbe continuata la storia?

Quante cose sarebbero cambiate? Avrebbero potuto, quantomeno...

Non credo di dire niente di così strano dicendo che un talento come il suo meritava una seconda possibilità... e forse ce la saremmo meritata anche noi.

Ricordo tutta la mitizzazione che all'epoca era stata fatta di questo mondo già quasi "post-punk" in cui personaggi alla Pazienza e alla Freak Antoni diventavano la scusa al deleterio ubriacarsi e drogarsi e... divenendo in qualche modo anche loro vittime di sé stessi e della proprio immagine stereotipata. Avrebbero potuto fare di più, dire di più... e dirlo meglio, senza tutta quella retorica della droga, della sinistra, del '77 e bla bla... avrebbero potuto e forse avrebbero dovuto.

Ma ci pensi, cosa avrebbe potuto darci (e con "ci" intendo noi, generazioni a lui immediatamente future, ma anche quelle che stanno seguendo e seguiranno)?

Ci pensi se Pazienza, invece di spingerli goliardicamente verso IL MALE, avesse provato ad indirizzare i giovani verso IL BENE?

Sarebbe cambiato Pazienza... può esistere un Pazienza diverso da quello che è stato?

Gli autori, a seguito dell'intervista qui riportata, finita in maniera non prevedibile, ci tengono a precisare che Profondissima si dissocia dalle idee dell'intervistato Luca Ralli.



IL BE NE



SONO ADDOLORATO
PER DE ANDRE',
QUEL BRAVO
CANZONETTISTA

DI LUI MI
PIACEVANO IN
PARTICOLARE
"RE CARLO TORNA
DALLA BATTAGLIA DI
POITIERS" LA FAMOSA
"MARINELLA" E
"STASERA MI BUTTO".

"MI BUTTO CONTE"

Andrea
Fazienda
Luca Balli '19

||

I Viaggi di Mammeta

Ep1

Mammeta alla ricerca della techno perduta



Mammeta si è svegliata in una casa vuota. Ha pensato che tutto sommato con te che vivi a Bologna e la tua sorellina più intelligente che studia all'estero e quel coglione di Pateto pateticamente impegnato nella redazione di un romanzo di fantascienza infantile, sciovinista e pure un po' di destra, si può finalmente permettere di andarsene a zonzo. La pensione è vicina, qualche stagista firmerà per lei a lavoro e nessuno si accorgerà della sua assenza, tanto ormai...

Un poco impacciata a destreggiarsi tra skyscanner e l'incredibile quantità di canne che ha cominciato a farsi da quando il cbd è legale, prenota un volo low cost per Berlino. Quest'estate, senza pensarci, le hai fatto ascoltare qualche brano del tuo dj preferito e lei, che non ha un cazzo da fare, ora ci sta in fissa di brutto e conosce molti più nomi \festival\ locali di te, anche se solo virtualmente. Vuole passare dalla teoria alla pratica. Si prepara un panino alle melanzane, compra un biglietto per il CTM 2018: Turmoil e si dirige a Capodichino. 62 anni, due cancri sconfitti, una sola corda vocale residua, voce da Mickey Mouse, reduce da una domenica di Qi-Cong e ragù di maiale, she is ready to fight.

Primo Giorno:

Appena atterrata sale su un treno senza biglietto, ricordando gli anni selvaggi della sua militanza politica, coincidente all'incirca col periodo di attività dei Sex Pistols. Fuma una sigaretta in vagone e sorride un po' timida all'operaio polacco tornato dalle vacanze di Natale nel suo inferno personale. Non viene ricambiata. Ah, già, è inverno. Si gela. Un vento agghiacciante ti coglie per strada, grandina e quando non grandina piove una pioggia simile a schegge di vetro, ma Mammeta ha il piumino col cappuccio.



Dove appoggiare i bagagli? Ricordi quell'amico delle superiori un po' effeminato che a lei piaceva tanto? Ingenuamente lo hai invitato a bere un drink durante le vacanze estive, per parlarci un po', vedere come se la sta cavando. Mammeta ha ascoltato tutti i vostri discorsi, fingendo di potare le gardenie in giardino. Mammeta sa tutto. Mammeta lo ha contattato su fb. "Salve, sono la signora Mammeta, dovrei venire a Berlino per qualche giorno, non ti dispiacerebbe ospitarmi?".

Lui, che è un bravo ragazzo, anche se un poco ricchione - in realtà non lo hai mai capito, la sua sessualità è sempre stata un quesito insoluto per tutti - ha accettato. Povero fesso, non sa cosa l'aspetta. Si presenta alle 10:00 del mattino con un salame e una bottiglia di amaro del capo, sostenendo che si tratti di una degna colazione. Il tuo amico deve andare in università a sbrigare delle faccende, dato che il suo dottorato implica una marea di lavoro gratis, ma Mammeta non sente ragioni e lo costringe a sbronzarsi prima di pranzo. Il povero fesso, che non è abituato, vomita salame. I coinquilini tedeschi, una coppia etero normie che ascolta i Toto e guarda Netflix per la maggior parte del tempo, osserva la scena con un misto di terrore e rispetto.

A mezzogiorno, sbronzata, dopo aver invano tentato di manipolare i genitali del povero fesso, Mammeta si stende sul letto e dorme fino alle tre. Si sveglia, si lava i denti, ingurgita delle caramelle gommosi incautamente lasciate dalla coppietta sul letto, prende la metro - ovviamente senza biglietto, again, che tanto chi la controlla? - e scende ad Alexanderplatz.

Fiuta cibo asiatico. Uno sconosciuto, praticamente. Ricorda un vecchio ristorante cinese di Roma, negli anni '90, quando tradiva Pateto con quel giornalista... bei tempi, ma non c'è tempo per ingozzarsi. Al centro dell'impero intergalattico decide di preferire Karlmarxstrasse, prende un the con dei turchi, asseconda le loro lusinghe, entra in un negozio di vestiti usati e ne esce con una pelliccia finta come le storie di eroina dei trapper italiani. È eccitata, va all'evento di arte moderna per cui ha pagato al Bethanien in Mariannenplatz: realtà virtuale, nerd serbi in total black le spiegano di aver filmato esclusivamente con il cellulare. Impressionante, non c'è che dire... il vino bianco le da alla testa, alla fine si ritrova a cena in un bistrot di Kreuzberg con degli artisti concettuali egiziani. Quella coi ricci è fregna, pensa, e si scopre lesbica come al primo anno di università, quando sditalinava la coinquilina di Lotta Continua.

Infine, il Berghain. Passano facilmente la selezione, nonostante la pelliccia. Lì dentro è il paradiso. Scola un'intera bottiglia di Jagermeister, guarda ipnotizzata gente giovane e bellissima scopare nella darkroom, improvvisamente un quarantenne pelato le palpa il culo, la chiama coguar, lei non capisce, vuole solo la sua egiziana riccia ma l'ha persa. La cerca tra la folla, quando la incontra è troppo tardi: quella è già impegnata a limonarsi un energumeno testosterone con i capelli brizzolati. Puttana. Mammeta esce a fumare una sigaretta nel gelo invernale.

Fuori, al freddo, si accorge che qualcuno le ha messo qualcosa nello Jager. Mammeta non ha mai provato l'ecstasy: quando le paste hanno inondato il mercato europeo lei era impegnata a partorirti e a garantire una stabilità economica mentre Pateto pensava ancora di essere un grande intellettuale, questione di tempo prima che mi pubblicano la sceneggiatura, garantito. Decide che non vuole più tornare là sotto, suda, tutto è troppo bello e avventuroso, suda, le ossa non fanno più male, la schiena è dritta, suda, smascella, suda. Corre a piedi fino a Warschauer Brücke, si infila in un club che ha tutta l'aria di un posto losco, finisce a giocare a biliardo con dei senegalesi che la chiamano Mama. Mammeta è contrariata. Beve una birra, sente che deve vomitare, chiama un taxi, torna a casa, si attacca al citofono per un po'.

Il povero fesso, terrorizzato, si vede di fronte tua madre tutta sudata, con occhi grandi come palle da biliardo, tutta smascellante e con la lingua biforcuta pronta a schizzargli ai capezzoli e non sa se aprirle in nome della vostra amicizia o lasciarla a morire di freddo fuori, coi barboni lituani che affollano Pankow – e con i quali Mammeta sembra condividere l'odore e la passione per i superalcolici scadenti. Dopo alcuni secondi decide di essere buono, per questa volta. La coppia etero si barricata in camera.



Secondo Giorno:

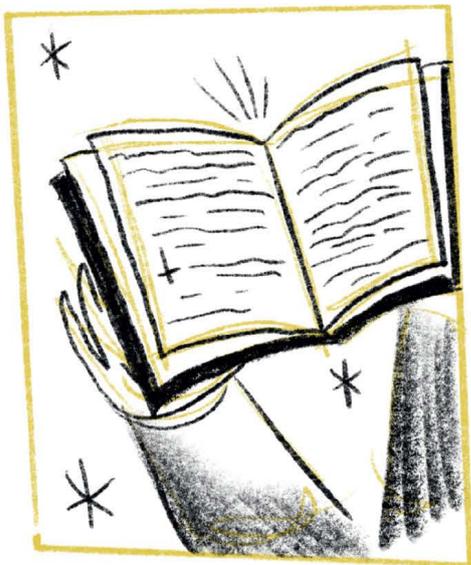
Pankow è una cittadina norvegese di provincia, Mammeta se ne rende conto quando cerca una ciambella per colazione alle quattro del pomeriggio. I vigili urbani le fanno ciao, gli arabi ascoltano musica di merda a volume fortissimo, sembra di stare in una puntata di *Lilyhammer*. Una versione passata del futuro. Odore di socialdemocrazia – non lo percepiva dal 1992, è quasi commossa.

Telefona all'egiziana dai capelli ricci, vanno a una mostra al Kunsthaus Tacheless insieme, flirtano un poco, le racconta di quanto sia difficile crescere dei figli, l'egiziana le racconta di quanto sia difficile crescere. Ha 23 anni, uno in meno di te. Mammeta prova la ketamina prima di entrare in una vasca di deprivazione sensoriale e sotto l'effetto dell'allucinogeno che ha rivoluzionato i dancefloor americani osserva l'artista superfighetta giapponese incaricata di calarla nel liquido amniotico farsi sempre più distante e gommosa. Una strana sensazione la pervade, tutto è perfetto, tutto è un gioco, ricorda la sua infanzia contadina, il negozio di tuo nonno, si sente bene come non si è mai sentita, è meglio di un orgasmo, meglio dell'LSD – o almeno sicuramente meglio di quello che chiamavano LSD nel 1975 a Napoli.

Passa in fretta. Spazio bianco, cibo vegano, gente in all black, l'egiziana si è di nuovo persa. Pazienza. Mammeta un po'confusa cerca un vino bianco a confortarla, ma scopre improvvisamente di essere disgustata dall'alcol. Che strano, mai successo prima. Prova ad uscire dalla mostra ma perde improvvisamente l'equilibrio, rovina sul pavimento, sembra un involtino primavera così fragile e fatta nella sua pelliccia ingombrante.

Qualcuno le tende una mano: è uno di quei nerd serbi. Si chiama F. Bucalo.

Bucalo e Mammeta cenano insieme in un ristorante indiano troppo costoso, sotto la gigantografia in bianco e nero del mostruoso avo del proprietario carico di mostrine militari e frustrazione sessuale. Parlano di fotografia, di letteratura. Bucalo è un figo, tutto sommato, si dice Mammeta dopo il secondo liquore al cocco. Vanno a ballare all'Ost e per la prima volta da quando è arrivata quella gran godereccia di Mammeta non sente il bisogno di imbottirsi di droghe sconosciute. Sta bene, è felice, la pace dei sensi. Ascolta la musica seduta su dei gradoni neri di plastica. Qualcuno le dice che Berlino sta diventando Londra, lei non crede.

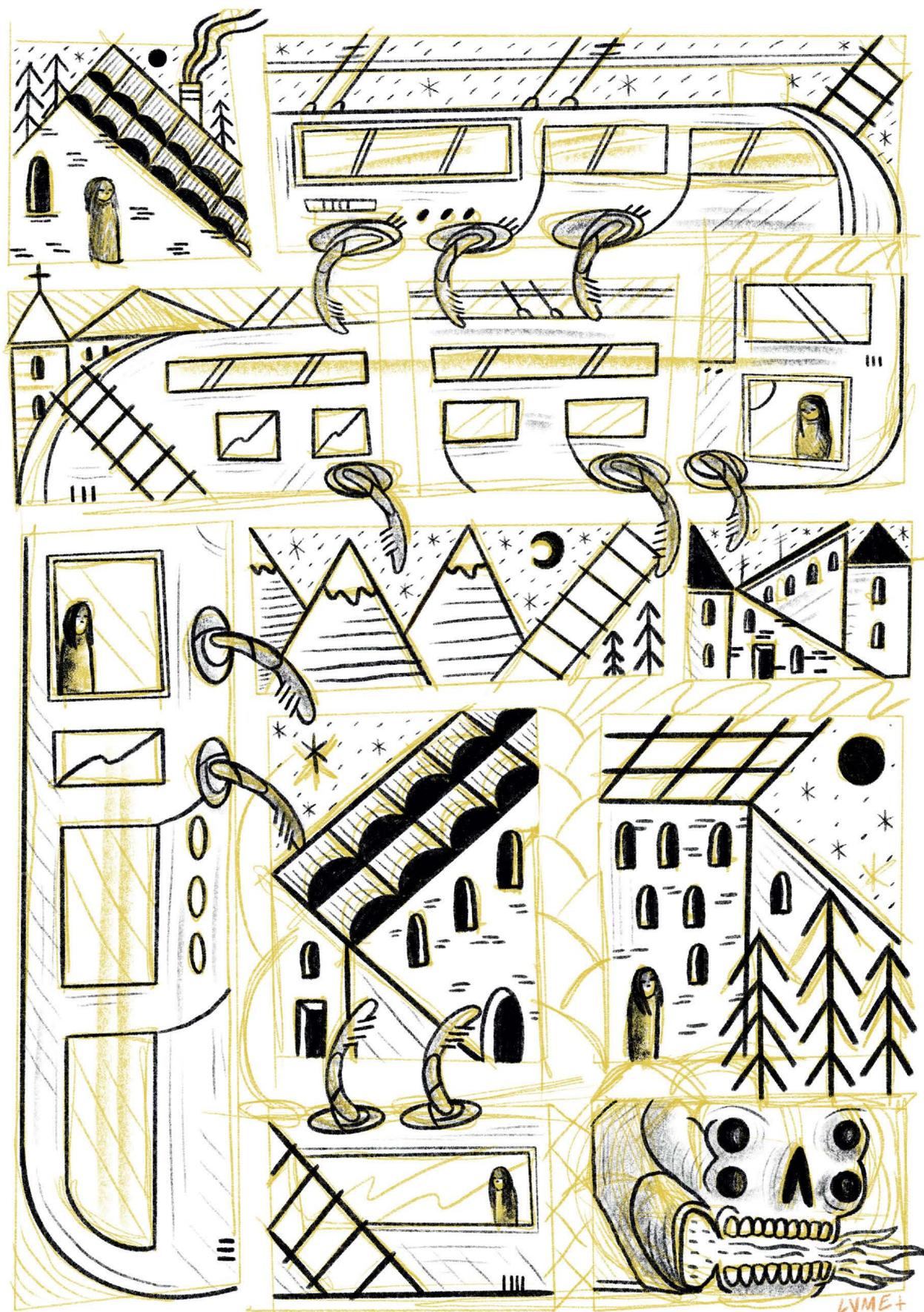


Beve club mate per restare sveglia, fuma sigarette, sono tutti felici di parlare con quella tipa overaged e stranamente sobria seduta lassù. Non sembra una di quelle artiste attempate che si trovano di solito alle serate techno, ha qualcosa di più familiare, più semplice, più Mammeta.

Qualcuno vuole rappresentarla come simbolo dell'emancipazione delle donne turche nella società tedesca. "Ma io sono napoletana!" protesta. Nessuno la sente. La fotografano, è un mito ormai. Se ne va incazzata, torna a casa e gioca tutta la notte alla playstation col povero fesso che teme sinceramente di perdere il dottorato se questa troia continua a non farlo dormire.

Terzo Giorno:

Mammeta si sveglia di buona lena e va a cazzeggiare a Check Point Charlie. Niente mostre oggi, ha deciso. Va al Pergamonmuseum, rimane impressionata da tanto splendore, si lascia addirittura infinocchiare – lei che non ha mai speso nemmeno venti centesimi in più del necessario, lei che ti comprava le carte dei Pokemon false per pagarle di meno, lei che durante le conferenze faceva sparire mezzo buffet in borsa – e acquista placida un volume sull'arte ellenistica al modico prezzo di 79,90 euro.



Mammeta, un po' come Berlino, ha bisogno di quiete dopo un weekend di peccato. Infondo non si è mai lasciata trascinare, non ha mai succhiato nulla di diverso della cannuccia del suo drink, non ha mai sviscerato la sua voglia montata in anni di sesso mediocre nella dark room. Si è solo drogata come un cavallo, questo deve ammetterlo. Mentre questi pensieri la assalgono, squilla il cellulare. È Bucalo. È a Kreuzberg.

“Mi raggiungi?”

“Ti raggiungo”.

Vanno da Wax Record ad ascoltare dischi come due ragazzini, perché infondo è questo l'unico modo sano di affrontare la menopausa: regredire all'adolescenza. L'alternativa, e Mammeta lo sa – lo ha visto accadere alle sue amiche, quelle che da giovani erano più fighe – è inacidirsi, ingobbirsi, diventare una vecchia giudicante e giudiziosa e lei non ha proprio voglia di fare la nonna, anche se un nipotino maschio un po' scemo sotto sotto lo vorrebbe.

“Devo partire domani mattina alle 7:00”, confessa a Bucalo mentre bevono una birra stranamente costosa.

“Hai il giradischi a casa?”, chiede Bucalo.

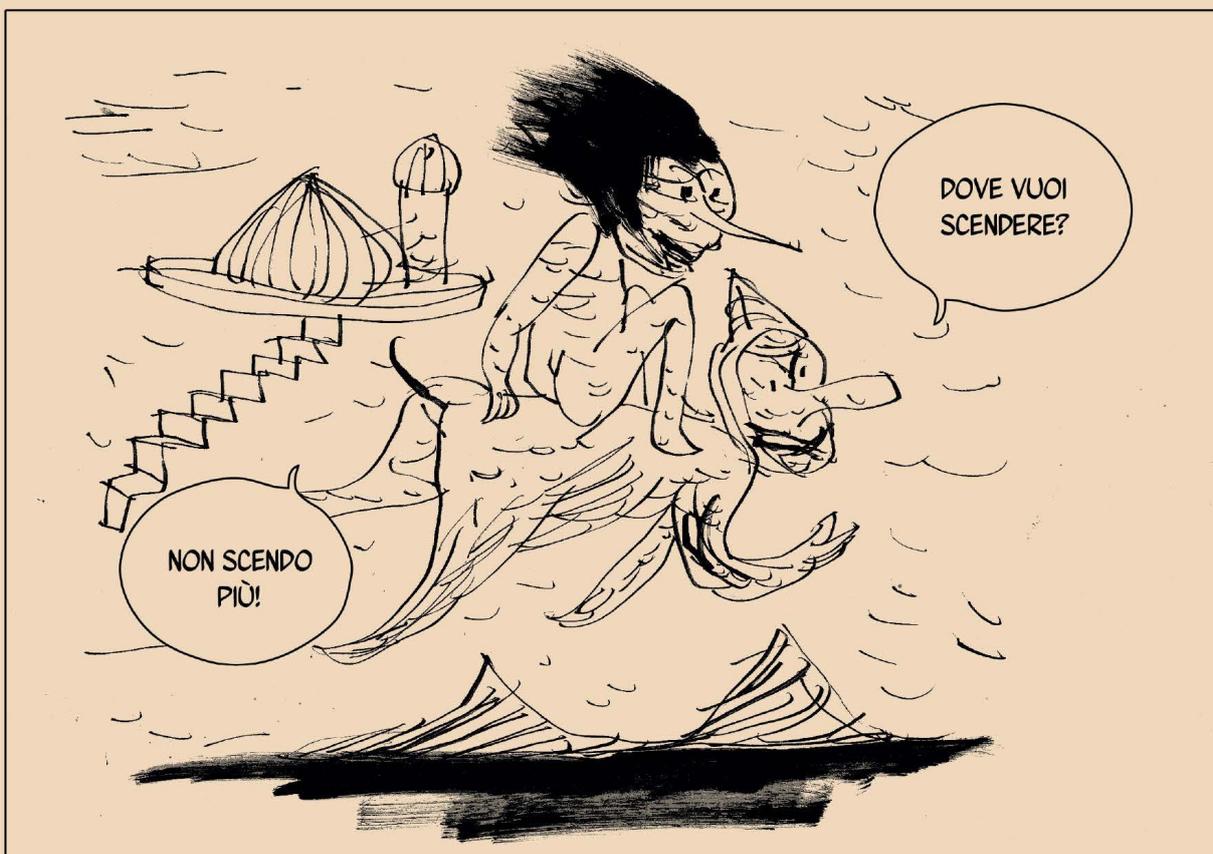
“No”, risponde lei. “I dischi che ho comprato puoi tenerli. Torni a Belgrado, vero?”.

“Sì, domani sera. Ma questo significa che non li ascolterai mai più!”, protesta lui.

“Non è detto”, Mammeta sorride amara. Pensa a Pateto nel suo studio di legno, ricavato con un abile abuso edilizio nel giardino di casa, pensa alle lunghe discussioni di politica e di storia dell'arte che la aspettano una volta tornata, al Qi-Cong, alla vicina analfabeta che le chiede i limoni, alle bollette da pagare, al compagno d'ufficio sessuomane, agli stagisti rincoglioni che non sono in grado di farle il caffè, alla musica neomelodica nel pulmino aziendale. Ha deciso.

L'indomani prenderà un volo per Belgrado.





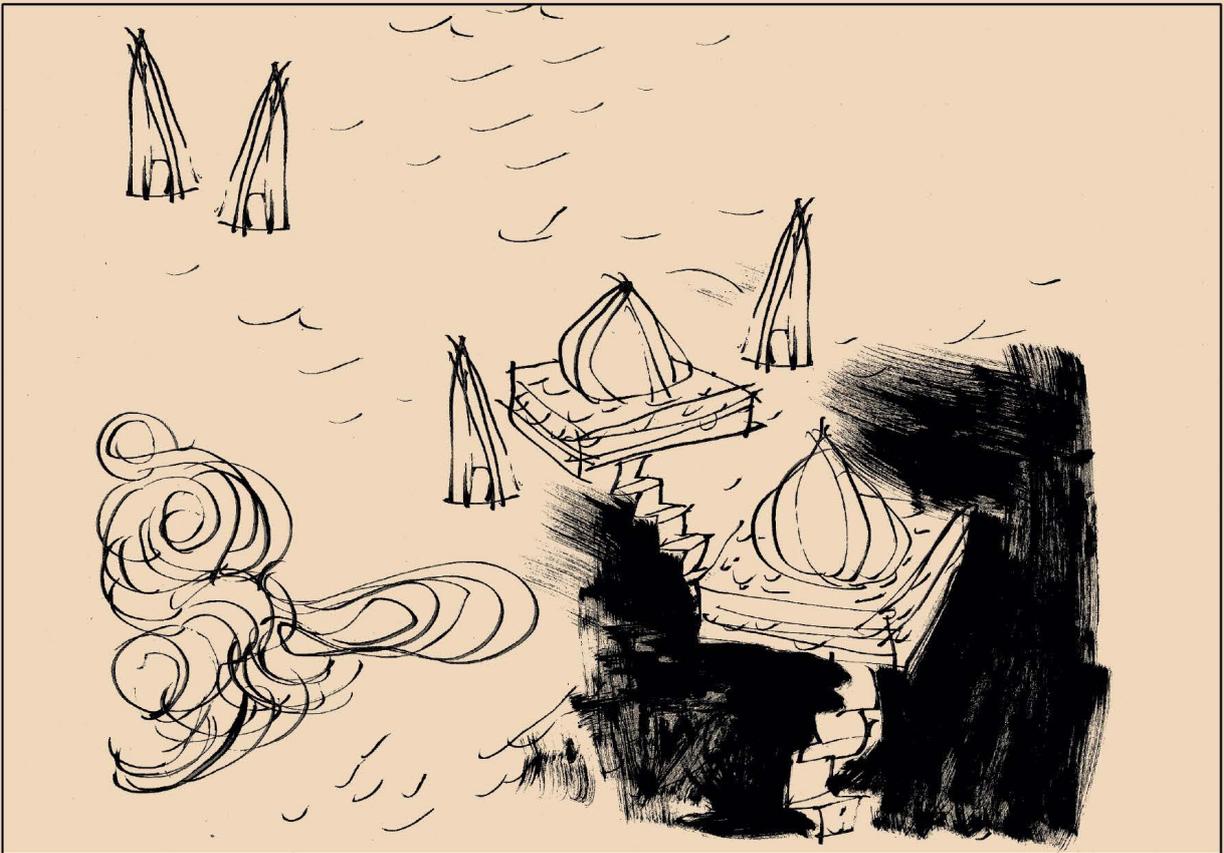
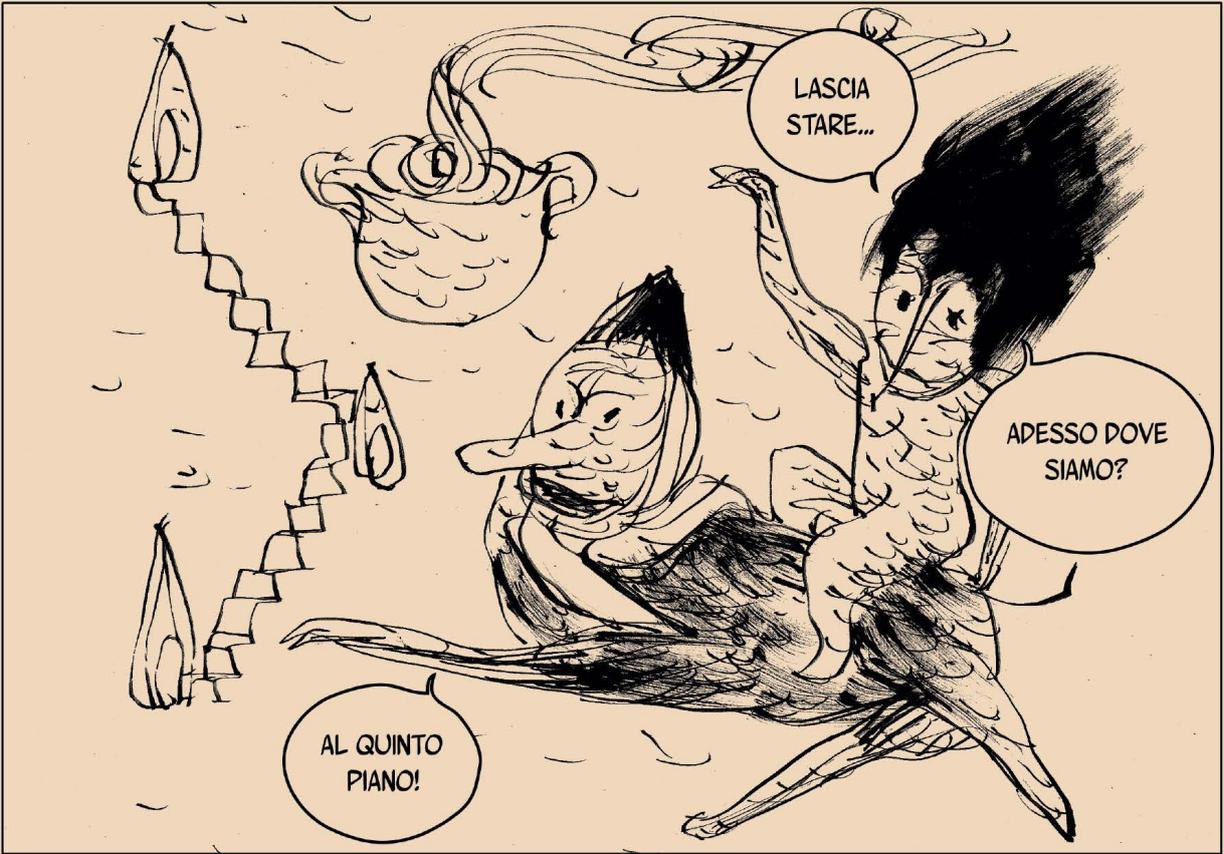


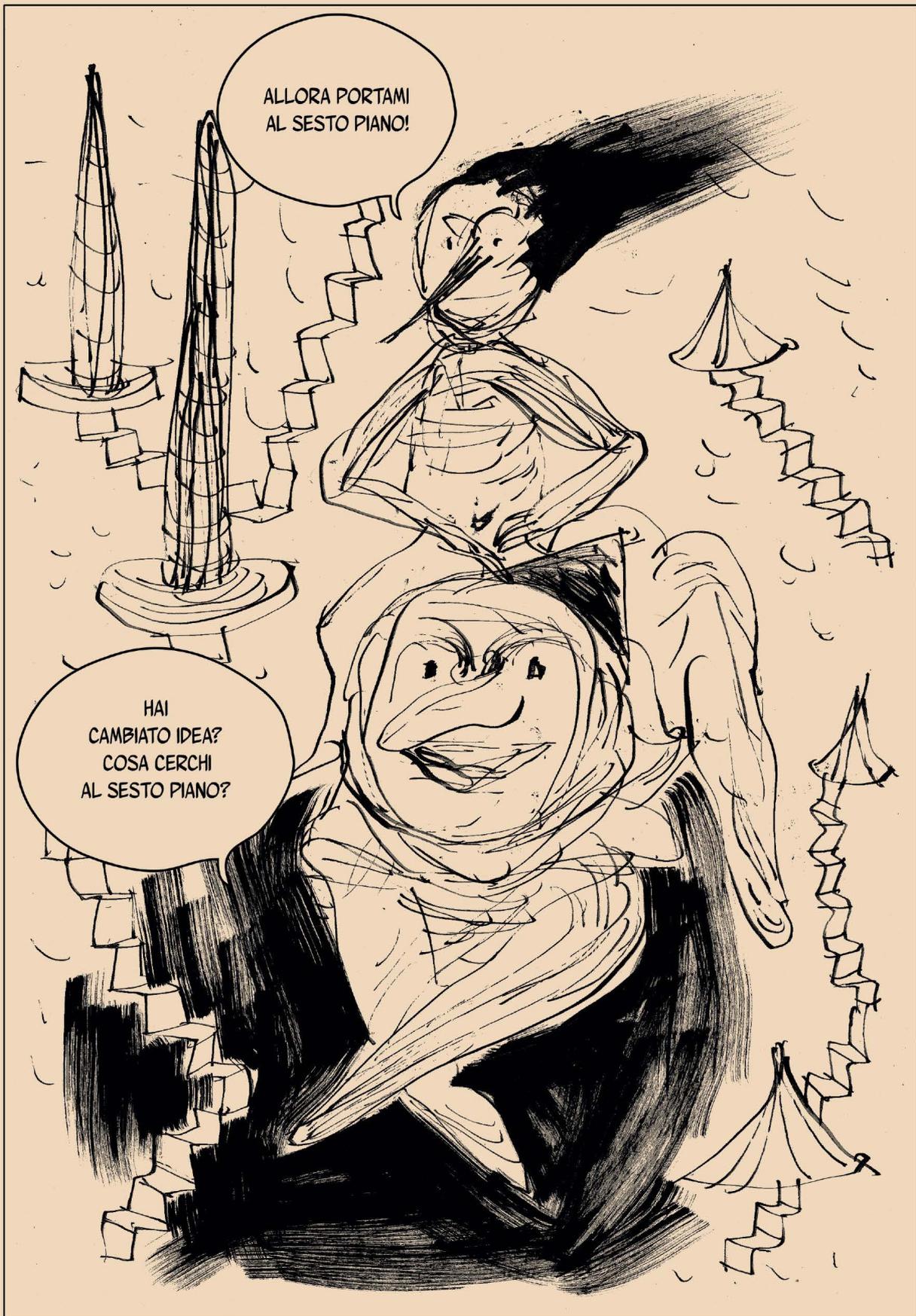


DAL
PIANO -40!
CI SEI MAI STATO?

OH NO!
IO NON VADO MAI
DA QUELLE PARTI!
È TERRIBILE!
COME FATE A
VIVERE LÌ?

DA
DOVE
VIENI??







NON VOGLIO NIENTE!
TU CHE SEI DI
QUESTE PARTI
SAI COME È ?

ASPETTA, SIAMO
QUASI ARRIVATI.

GUARDA QUESTA
CASA!
È LA CASA DI DIO!



GARUDA

(Tratto in maniera alquanto blasfema da "KA" di Roberto Calasso)



Manco ero uscito dall'uovo e già nascevano i problemi...sono nati loro prima di me. Mi crescevano intorno al guscio, perché quasi tutto nacque prima di me.

Vengo da una famiglia moderna, allargata diciamo. Mia madre, Vinatā era bellissima nella sua minuscola essenza, dolce, pura, pure io mi sento puro oggi, ma pure la puzza di zia era abbastanza pura, da dentro quel putrido uovo. Uscendo dall'uovo ho visto l'occhio di Mammá, la prima cosa che vidi al mondo, mi ci sono riflesso, e ho visto me stesso, il mio ardore, la mia forza. Ma Zietta bbrutta non era d'accordo in questo, o forse il mio ardore le bruciava dentro, perché quelle serpi dei miei cugini, serpi che poi ho inghiottito in un sol boccone, non ardevano della mia stessa forza, dei coglionazzi insomma.

Zietta bbrutta era pure cecata, 'na cessa se dovessi descriverla con una sola parola, 'na cessa. Kadrū era il suo nome...Kadrū...ma vuoi mettere quant'è più bello il nome di Mammá?

Pur essendo nati nella terra del sole ho sempre pensato che il Karma fosse una macchina imperfetta, cresce e decide sorti improponibili, si fa beffe della bontà e della cattiveria degli esseri, non si controlla nemmeno da solo, imperfetto, imparziale...infatti...io e Mammá eravamo schiavi di tutto sto branco di coglioni, le viscide e nere serpi dei miei cugini e Zietta bbrutta.

Non sono finite le storielle sulla mia famiglia allargata, mammá e Zietta bbrutta sono state entrambe spose di un grande veggente, Kaśyapa, nemmeno l'ho mai visto, ha ingravidato queste due e se l'è data, manco le cagava più di tanto, si faceva gli stracazzi suoi, il gran veggente, un gran coglione, pure lui. Pensate che sosteneva il mondo sulla capocchia, poi vi chiedete perché sto mondo è così peso? Eh...fai due conti con Kaśyapa, manco in grado di star dietro a due mogli e una sbadilata di figli, e gli fanno reggere il mondo sulla capocchia.

Mammá e Zietta bbrutta erano sempre in gara a chi preferiva tra le due, senza nemmeno accorgersi che questo si faceva proprio gli stracazzi suoi, finché un giorno non ha preso e ha detto "vado a comprare un pacco di paglie nella foresta"...e chi l'ha più visto?

Forse i miei cugini (o fratelli a 'sto punto, come li devo chiamare?) l'avranno visto di culo, mentre se la svignava con 'sto mondo sul groppone.

Mammá dice che le nostre nascite furono una sua grazia prima di andarsene, ma io non è che ci creda più di tanto, era veggente, mica stallo-ne che in una botta te sforna migliaia di serpenti e un ovetto rinsecchito.

Mammá dice che di figli ne aveva chiesti due, e 'sto 'nfame di tutta

risposta le ha detto che ne avrebbe avuto uno e mezzo, uno e mezzo capito?!

Così mi dicono che io avrei anche un fratello, Aruna, nato informe, il “mezzo” né intero né completo. Uno e mezzo siamo io e mio fratello, che vuol dire uno e mezzo? Capito perché dico che i problemi son nati prima di me? E perché ne sento tutto il peso?

Mammá mi ha sempre detto che i figli nascono per riscattare i genitori.

Nasciamo già appesantiti da un grosso fardello, quello degli errori dei nostri avi, con la stirpe ben tracciata di tutta una serie di ripercussioni e offese, disgrazie e pretese, che i nostri genitori non sono riusciti a loro volta a riscattare, ma forse a peggiorare, amplificando la potenza di questo Karma imperfetto, così deciso a continuare a schiacciare il destino delle creature, schiacciarlo forte sulle loro spalle e sulle palle della loro stirpe. Probabilmente il destino dei miei figli, se mai ne avrò qualcuno, sarà quello di riscattare le mie di colpe, espiare i miei limiti, ma cosa potranno fare? Se non creare altri recinti, altre fosse dove buttare tutta la disperazione.

Per questo oggi ho deciso di spiegare le mie possenti ali. Io penso di aver riscattato Mammá, nonostante nel frattempo sia crepata di disperazione, ma il punto sta proprio qui: è inutile continuare su una strada che qualche idiota ha scelto, preferisco alzarmi in volo, conoscere il mondo, sbagliando, cadendo, continuando a spaccarmi i denti, ma riuscirò nel mio intento, qualche dente in meno magari, ma ci riuscirò.

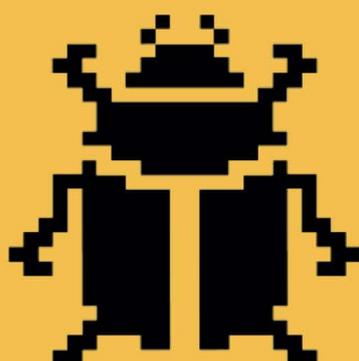
Me ne andrò in cerca del gran veggente, me ne andrò alla ricerca del mio destino, del mio mondo e del mio vero guscio, solo così potrò riscattare tutte le pene di Mammá, creando un nuovo percorso.

Fino ad ora mi sono limitato ad una ricerca tracciata dallo sguardo dell'unico occhio incavato nella palpebra di Mammá, sempre rinchiusa in una grotta circondata da viscida prole, gelosia e risentimento, cazzate!

Volerò lontano, verso nuovi luoghi, verso un percorso da lei indicato, tuttavia da lei sconosciuto.

La mia meta saranno i luoghi più reconditi di questo vasto mondo, così nuovo da permettermi di plasmarlo sulla mia immagine di futuro, così ricco da permettermi di sfruttare ogni potenzialità delle mie vibranti ali. Ciao Mammá.





Milo, fabbro delle parole

Un luogo comune molto radicato è che i rapper americani, in fondo, dicano le stesse cazzate degli italiani, se non peggio. In realtà qui come negli USA ci sono artisti dalle attitudini più diverse, così come diversi sono i parametri per studiare la loro scrittura.

Questa premessa serve per introdurre uno degli scrittori più fenomenali che io abbia mai sentito. Milo è di Chicago ma non riesco ad accostarlo a nessun rapper di nessun posto nel mondo, lui stesso non ama definirsi così, preferisce piuttosto “wordsmith”, fabbro delle parole.

I'm back on my Black Bukowski bullshit / Fuck your notepad, wrote a poem with a toolkit
Milo - poet (black bean)

“Scrivere una poesia con una cassetta degli attrezzi” è esattamente quello che farebbe un “wordsmith”, ma milo sa bene che darsi un’etichetta differente non basta, per questo è il primo a interrogarsi sul tema.

Rap remind me of the Apple Store / Too many geeks selling trinkets in uniform
milo - Yet Another

“Il rap mi ricorda l’Apple Store / troppi sfigati in uniforme che vendono paccottiglie”, questa è la sua visione di una scena che gli appartiene anche se non lo rappresenta, il suo ruolo è quello di essere un outsider consapevole: “Se avessi voluto essere il rapper più malato, tu lo sapresti.”

It's that amethyst poet / If I wanted to be the illest rapper, you would know it
milo - @yomilo

Rory ha studiato filosofia e non c’è da sorprendersi se le sue tracce sono un tesoro di citazioni, ma un testo che sembra una pagina di Wikipedia non può funzionare e qui sta uno dei suoi talenti: accostare citazioni in modo che creino immagini immediate anche per chi non le coglie. Vi faccio un esempio:

In the Palace of the Peacock, eating the kingdom of God / You were too busy talkin when that snake said “love is choosing”
milo - call + form (picture)

Il Palazzo del Pavone non è una ambientazione surreale ma un libro di Wilson Harris in cui i protagonisti muoiono uno ad uno in sette giorni, milo riprende questa allusione alla genesi per collegarsi a *Quattrocento* di Margaret Atwood, in cui il gesto di Eva viene letto come un atto di libertà: “l’amore è scelta”.



Come vi dicevo la peculiarità di rime come questa è che anche senza coglierne le citazioni riescono a creare un'immagine potente, che si rafforza scoprendone i significati nascosti.

"Love is choosing, the snake said. The kingdom of God is within you because you ate it."

Margaret Atwood - Quattrocento

Ma i testi non sono tutto (specie se ne capisci un terzo visto che sono in americano) e per questo ci tengo a dirvi che Milo compone gran parte delle sue basi e ha un side-project sperimentale chiamato Scallops Hotel. Il sound ha uno stile onirico e vagamente lo-fi che può ricordare (alla lontana) la scuola di J Dilla ed Elaquent.

Vorrei chiudere con uno "statement" che rappresenta a pieno la filosofia di Milo: "E per aver seguito ogni regola tutto ciò che avete ricevuto sono stati applausi".

And for following every rule, all you received was applause
Milo - rapper

Con questa frase, ripetuta come un mantra alla fine della traccia, Milo vuole invitarci a evadere le norme senza preoccuparci della reazione esterna, il compito degli artisti non è eccellere o perfezionarsi ma rovesciare gli schemi e dare libera voce alla propria ispirazione. Credo che questo il miglior consiglio per qualsiasi artista.

P.S. Tutti i testi citati vengono da *who told you to think??!?!?!?* e *So The flies don't come*, due dischi davvero spettacolari.

AGOSTO 2019



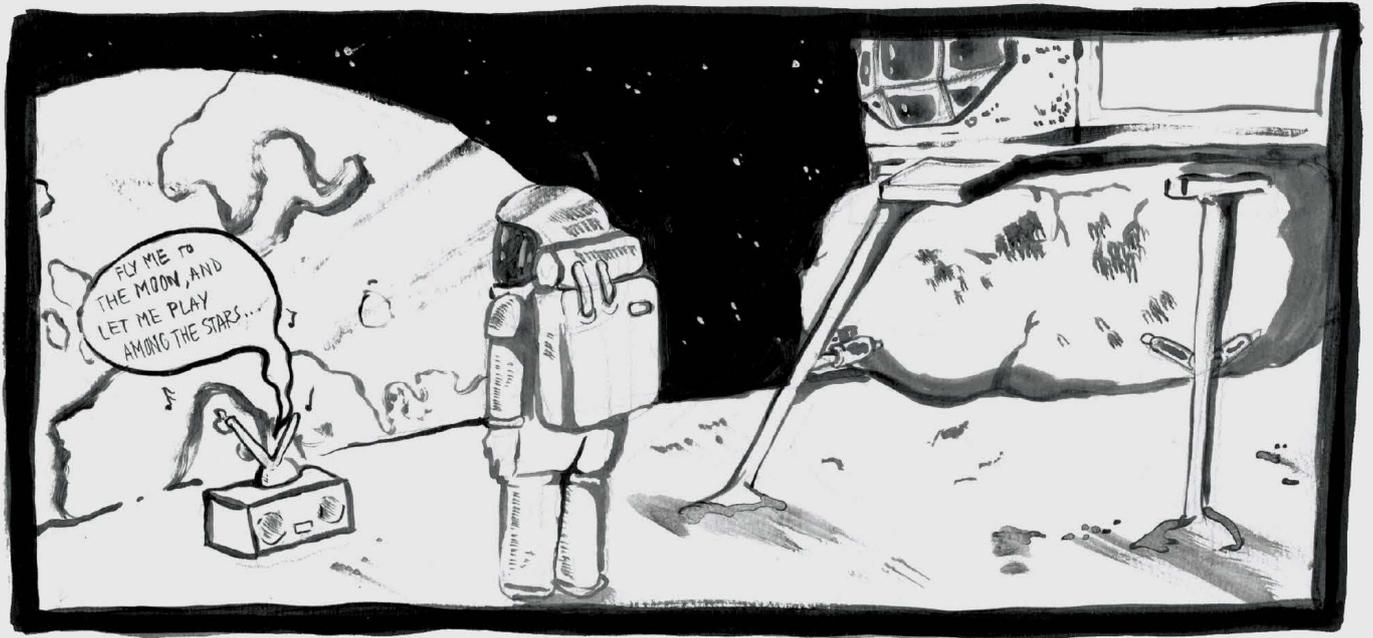
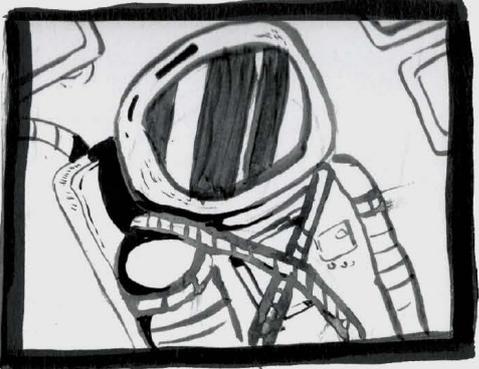
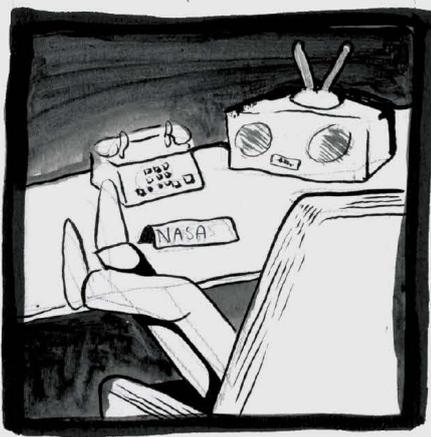
SENTIRSI A CASA LONTANI DA CASA È DIFFICILE



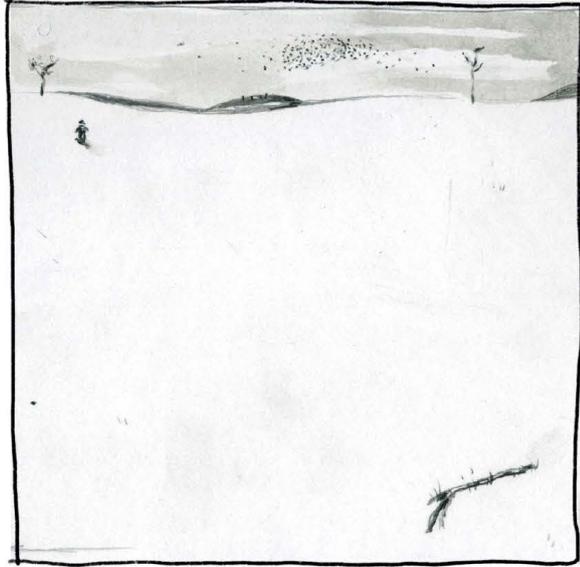
DI SOLITO MI TROVO MEGLIO NELLE CITTÀ DI MARE, SARÀ PERCHÈ CI SONO CRESCIUTO...



MA ORA HO CAPITO CHE CASA È OVUNQUE SEI CON LE PERSONE GIUSTE.



ABITAVA OVUNQUE VOLESSE.



ABITAVA NELLE FOLLE



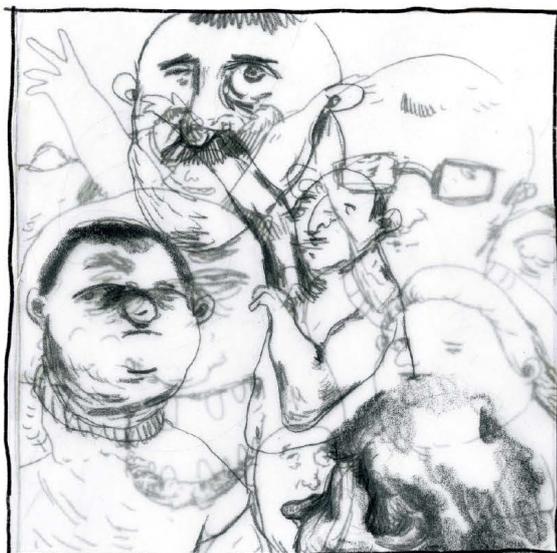
SOTTO I TRALICCI DELL' ALTA TENSIONE,



E LUNGO I BINARI FERROVIARI.



LUNGO LE COSTE



E NELLE FIERE DI PAESE.

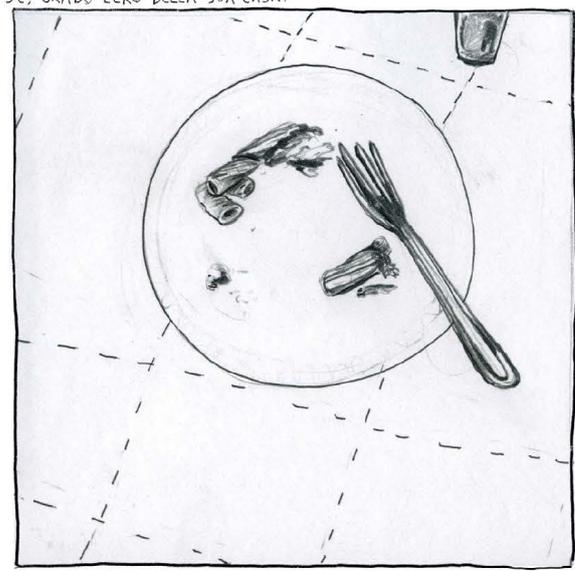


ABITAVA DI FIANCO A UN PESCATORE

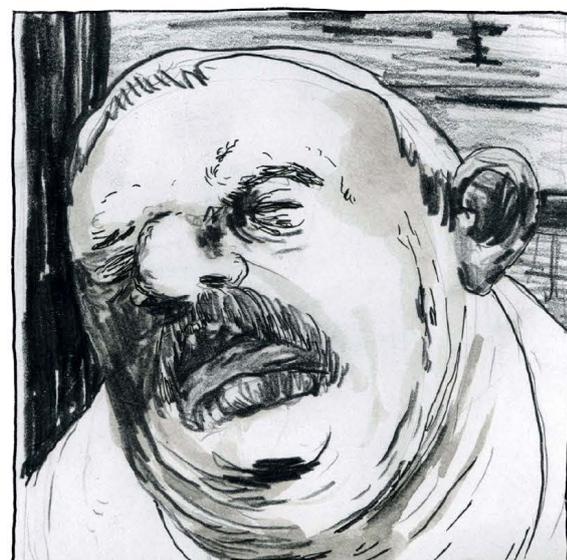
È IN UN POSTO BELLISSIMO IN CUI DI NOTTE SI VEDEVANO PASSARE FESTAIOLOI UBRIACHI.



ABITAVA DIETRO LA FINESTRA CHE PORTAVA SEMPRE CON SE, GRADO ZERO DELLA SUA CASA.

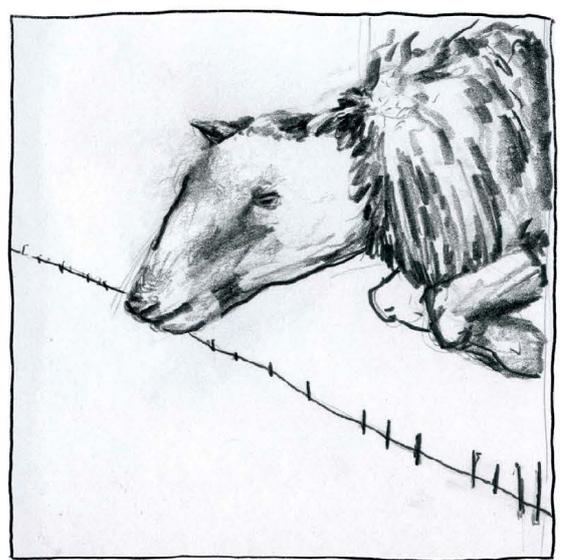


OSSERVAVA I PAESAGGI MUTARE



È PRENDERE FORMA DI BAMBINO

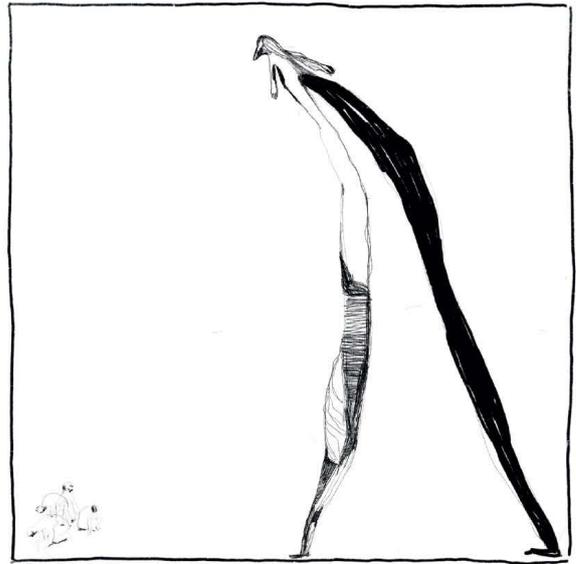
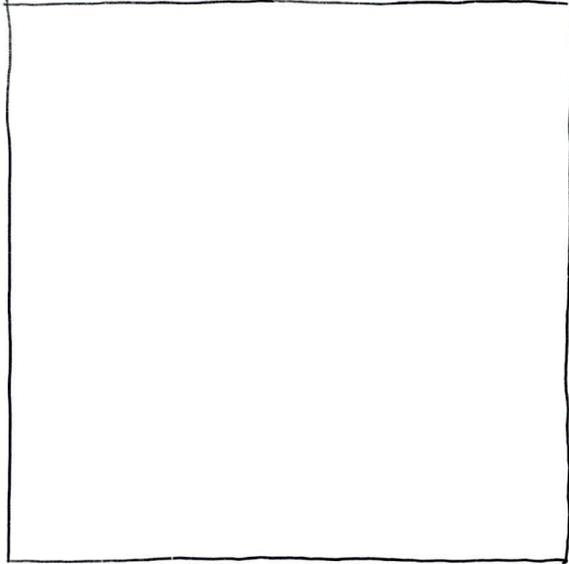
È DI ALBERO



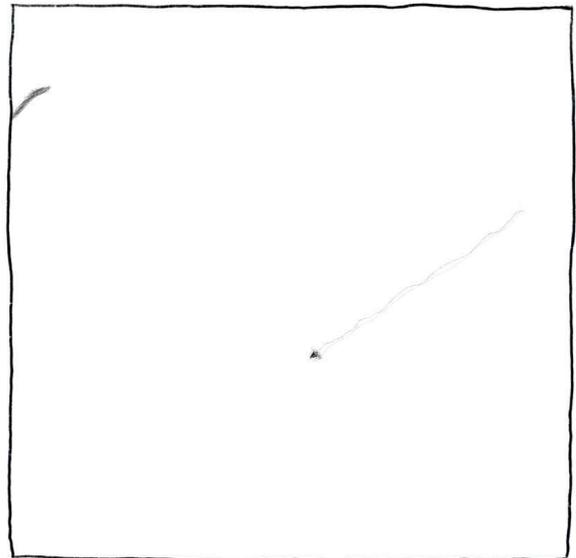
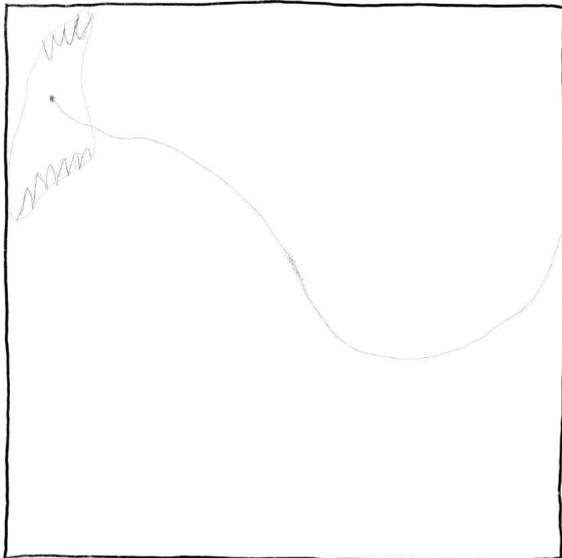
È DI RUSCELLO

È DI NOTTE.

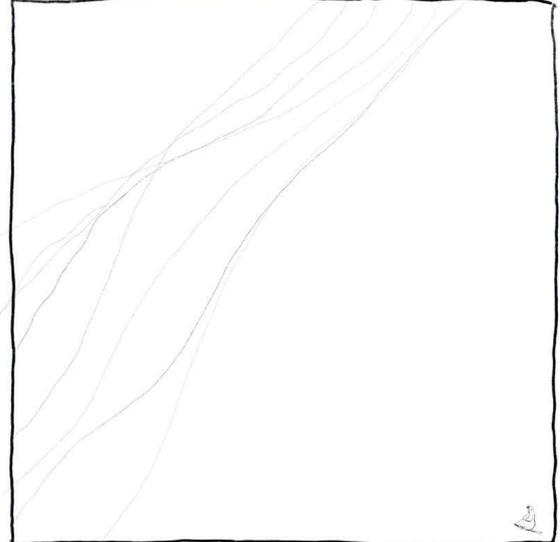
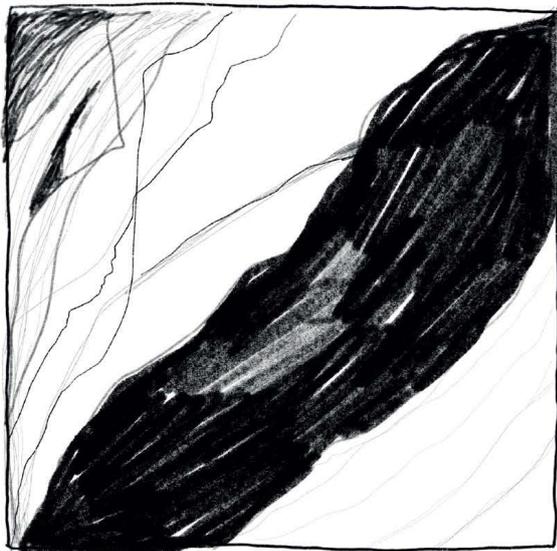
OGNI TANTO DIVENIVA PAESAGGIO ANCH' EGLI MA PREFERIVA FARLO SENZA NESSUNO CHE LO AMMIRASSE E QUANDO DIVENIVA PAESAGGIO FINALMENTE



CHIUDEVA GLI OCCHI E FINIVA AD ABITARE IN SE STESSO. SI GUARDAVA DENTRO E GUARDAVA FUORI E SI VEDEVA DA FUORI GUARDARSI ATTORNO.



ERA DAVVERO UN PAESAGGIO MOZZAFIATO. QUANDO DIVENIVA PAESAGGIO ASSUMEVA FORME INCREDIBILI, EMETTEVA SUONI ORRIBILI, ARMONIE DISTORTE, GRIDA PRIMITIVE CHE SI TRASFORMAVANO IN ALITI DI VENTO CHE GLI ASCIUGAVANO IL VOLTO RIGATO DI LACRIME.



QUALCOSA CHE HA A CHE FARE CON LA GIOIA. TORNAVA IN OSSERVAZIONE, AD OCCHI APERTI AMMIRAVA DA LONTANO, NELLA SUA MENTE, QUEL PAESAGGIO MERAVIGLIOSAMENTE FRAGILE.

Gli Spaesati

E' evidente che non sono l'unico ad essersi perso, tra casa e tutti quei posti abitati, tra i posti vissuti per pochissimo tempo, visti da un finestrino, che ci hanno comunque teso una mano, e i posti dove abbiamo passato troppo tempo, e che per troppo tempo hanno provato a dirci di andare. Se non bastasse l'esperienza di questi autori, la conferma della nostra sensazione di spaesamento arriva da ogni dove. Dal BilBolBul 2019, che lo abbraccia come tema principale e ci porta l'esperienza di Yvan Alagbé, autore di "Negri Gialli e altre creature immaginarie", pronto a ricordarci di un colonialismo ignorato e ancora vivo. Dall'ultimo lavoro di Niccolò Fabi, che già nel titolo del disco "Tradizione e Tradimento" sembra chiederci da che parte stiamo, e mette in luce il fatto che non sappiamo proprio dirlo. A volte da una parte, a volte dall'altra, ma sempre più spesso convivono in noi, nelle strade, nelle grandi città, nel mondo, entrambe, allo stesso tempo. Da Davide Reviati, che riporta in vita le parole di Ambrose Gwinnett Bierce e ci mostra che siamo spaesati da sempre, che siamo il bimbo sordomuto del suo libro "Chikamauga". Un bimbo che gioca alla guerra, che alimenta il fuoco di una casa in fiamme, che solamente più tardi, troppo tardi, si accorge che il gioco è finito, del sottile confine, che qualcuno aveva ormai sorpassato. Solamente più tardi si accorge del corpo a terra di sua madre, che quel posto era la sua casa. Che siamo spaesati ce lo dice la natura e ce lo dicono gli scettici, ce lo dice Greta Thunberg, ce lo dice Donald Trump, ce lo dice Checco Zalone, ce lo dicono i muri, i ponti. Ce lo dice l'arte, continuamente, attraverso ogni forma possibile. Proviamo a dirlo noi, qui, ora, metabolizzato dopo, ma lo abbiamo fatto anche nel primo numero, lo facciamo nelle altre sezioni, e lo faremo ancora, ovunque, continuamente, inevitabilmente: Siamo nati spaesati. A volte con la convinzione che qualcuno avesse già scritto tutto, a volte scrivendoci da noi la nostra storia, abbiamo sempre cercato una strada. Ci siamo sempre fatti molte domande, abbiamo supposto cose invece che altre, talvolta sbagliando, talvolta no. L'essere spaesati ci lascia aperta la possibilità di provare più strade, di commettere errori, e di provare ancora. Ci lascia fermi ad un bivio, di fronte al quale, la curiosità umana, impone ricerca, o sperimentazione. Una stasi dinamica che ci fa camminare, percorrere strade. Spaesati, distratti, accecati, arrabbiati, anestetizzati come siamo, quello di camminare è il miglior augurio che possa fare a tutti noi. Allora proveremo ancora. Testardamente cercheremo la nostra casa, il nostro posto, la nostra veste. Rinnovandola, rinnovandoci, andando avanti, tornando indietro, andando di qua e di là, facendo tutti i passi possibili. Ma come Cindy Sherman, che esce da un corpo per entrare subito in un altro, teniamo aperte tutte le porte. Non cambiamo per vedere se siamo uno o l'altro, ma per vedere quante cose possiamo essere, se possiamo essere questo, e quello. E quell'altro ancora. Camminiamo per visitare posti nuovi, vedere a quanti posti possiamo appartenere, quante case abbiamo. Lunga vita agli spaesati che camminano, contenti di camminare.



Stai facendo un video? Bravoh!

“Mi mandi una foto nuda?”

“Esistono i porno non rompermi il cazzo.”

Perché chiediamo video e foto porche quando ci sono i porno? Perché li inviamo? I porno sono stereotipati ci annoiano, ma l'immaginazione non è più abbastanza... ecco allora che si crea l'ibrido perfetto: il “nude”. Ci sarà bene una differenza tra spararsi una sega sulla anonima/o ragazza/o x (sia pure Asa Akira o Jhonny Sins) e farlo su chi si ama (o che comunque si frequenta).

Vale la pena allora indagare questo sex tape 2.0, come mai ne siamo così attratti? (siamo arrapati cronici?) e così spaventati? Perché le ragazze e i gay sfidano il rischio di venire sputtanati sul web (ci siamo intesi) per far eccitare il partner? Perché il partner sputtana sul web? Cosa ci spinge a intasare le chat di WhatsApp con gigabyte di materiale pornografico personalizzato? Che significato ha un “selfie in masturbazione”, quali sono i diversi tipi di nudes e quali diversi significati possono assumere le foto di genitali su internet e sulle chat?



È Tornato Il Sesso Su WhatsApp!

Ricevi numeri di WhatsApp di donne nelle vicinanze!

 **Accettare**



<https://chat.whatsapp.com/J0n6B3yEyEM4QleQ7yngfU>

Chiunque abbia WhatsApp potrà usare questo link per entrare in questo gruppo. Condividilo solo con persone fidate.



40



PROFONDISSIMA

Group Fun 😊😊
Invito alla chat di gruppo

Segui questo link per entrare nel mio gruppo WhatsApp: <https://chat.whatsapp.com/JOn6B3yEyEM4QleQ7yngfU> 16:09 ✓

[Mostra gruppo](#)

Group Fun 😊😊
Tu, +39 392 084 4655, +47 930 32 766, +39...

23 GENNAIO 2020

I messaggi inviati a questo gruppo sono ora protetti con la crittografia end-to-end. Tocca per maggiori info.

sei entrato nel gruppo "Group fun" con il link di invito

Scrivi un messaggio



Ehi c'è qualcuno sveglio? 😊😊 09:56 ✓



+39 392 084 4655 sta scrivendo...

+39 392 084 4655 ~Max
Ehi bella... 🌊🌊 09:21



+39 392 084 4655 ~Max
Che fsi? 09:21

Fai* 09:21

Sono a letto tu? 10:51 ✓

Merda me l'hai fatto venire duro 11:25 ✓

mmm... Sono bagnata 🌊🌊 15:27 ✓

Ti piace la mia figa? 15:27 ✓



+39 349 827 4722 -helly

Sono a letto tu? 10:51 ✓



Merda me l'hai fatto venire duro 11:25 ✓



mmm... Sono bagnata 🌊🌊 15:27 ✓

Ti piace la mia figa? 15:27 ✓

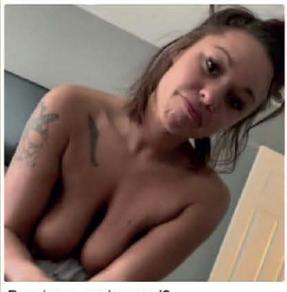
Group Fun 🤔🤔
 Tu, +39 392 084 4655, +47 930 32 766, +39...



Merda me l'hai fatto venire duro

mmm... Sono bagnata 🌊🌊 15:27 ✓
 Ti piace la mia figa? 15:27 ✓

+47 930 32 766 ~krookedkrook95



Possiamo aggiungerci? 16:23 ✓

Scrivi un messaggio



+47 930 32 766 ~kr...
 Inoltrato



Fatemi vedere 20:45 ✓
 Quel cazzo 20:45 ✓



+39 392 084 4655 ~Max
 Cazzo lo voglio 09:21

+47 930 32 766 ~krookedkrook95



16:23 ✓

42

+39 345 898 9588 🏆



Succhia la trans 16:23 ✓



Mettigli un dito in culo 22:01 ✓
 Sono bagnatissima 22:01 ✓



+39 328 627 6555 ~Del



Te lo metto nel culo 16:23 ✓

+39 392 084 4655 ~Max
 Bel cazzo 09:21

+39 345 898 9588 ~🏆
 Lo vorrei succhiare

Sono la tua troia 23:19 ✓

+39 392 084 4655 ~Max
 Datemelo

+39 345 898 9588 ~🏆
 Tuttedue



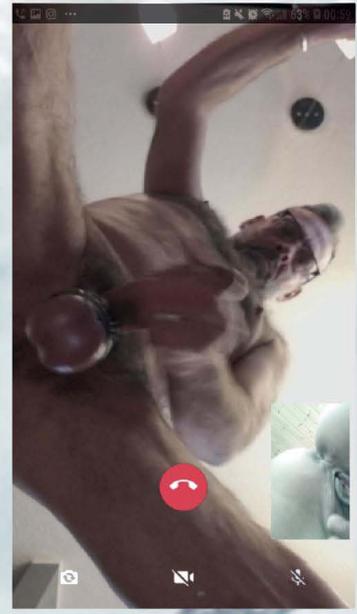
Scopatemi la figa 🌊🌊 23:07 ✓

Puttana 23:19 ✓
 Falle una sega 22:01 ✓

PROFONDISSIMA



Chiavami 15:34 ✓
Chiamami 15:34 ✓



Merda... Aspettatemi 15:50
Vengo 15:50



Sborra dappertutto tra sogno e polluzione

- Oh leggi qua, *Kethi Brioche*. 80 euro tondi tondi, 5 km da qui. Che dici?
- Non so, è tardi E...
- Le telefono dai.

Questa è la città delle follie. Se ne dica pure della borghesia, dell'ipocrisia e di quanto Bologna o Milano siano avanti in virtù delle loro cazzutissime colonnine per la ricarica di auto elettriche, ma questa, amici miei, è la città dove può succedere di tutto.

- Sì, sono con un amico, puoi darmi qualche informazione?
- *Cossssa vuuuoi sapere 'more?*
- Quant'è per una cosa completa?
- *Se ssei tranquilo 80...*
- Ti chiamo quando sono in zona?
- *Va beeeene 'more.*

C'è proprio poco da dire, la bacheca di Kethi parla per lei: giovane ragazza brasiliana appena arrivata in città che vuole divertirsi, esperta di massaggio e pompino con inculata. Anche penetrazione anale e leccata di palle. Zona G***** *****.

- Ehi E, offrirmi un pompino, ma senza inculata. Già che ci siamo...
- Bella, preleviamo.

Il viaggio in bici è stato lungo e confuso, ma mi ha fatto smaltire la sbornia. Qualche anno fa, l'unico modo per scopare era bermi una bottiglia intera. Mi capita anche ora a volte, ma le due cose non sono collegate.

- Non sono convinto, cioè lo voglio ma sto tremando
- Dille che siamo in zona, stupido E

E tira fuori il telefono e Brioche ha mandato qualche foto per farci arrappare: un mezzo busto di lei che sorride con le tette di fuori, una full-nuda col suo mastino napoletano, il suo bel cazzo mulatto che sembra sfidarci. *Mi ricorda tanto quella foto in cui mi mandi affanculo, e ridi* - con te il mondo è un porno migliore.

E va bene, ci siamo.

- Siamo qui
- *'mmmmore la cassssa è da silos nero dove luce*
- Ok.

Si sporge dalla finestra, primo piano: rigorosamente con le tette di fuori. Va prima E, dice di aspettare giù.

Fine della prima sigaretta, inizio della seconda. La finestra è aperta - origlio ma non sento. Non c'è insonorizzazione, ma una cupola di tenerezza che avvolge l'appartamento. E scende, ha gli occhi sbarrati, mi passa il portafogli e salgo. Kethi Brioche, signore e signori, eccola lì. Mi saluta sorridendo e con le tette di fuori. Evidentemente finte ma coi capezzoli turgidi, doppio bacetto

- Quanto mi hai portato

Portafogli di E vuoto, *scusami cara, è un coglione, guarda beeeeeene se soldi, ho solo 15 euro.*

Mi sporgo dalla finestra ma di E neanche l'ombra, ridendo dice di volermelo mettere nel culo, *no thaaaaaanks Kethi, va beeeeeene mi hai fatto sveliare ti faccio lo steso.*

- *De dove sssei*
- Provincia
- *E che me hai portato da provincia, lo dice levandomi la cintura e levandomi le mutande. Posiamo senza preservativo va beeeeeene, va bene sì, cazzo.*

C'è veramente tanta tecnica, ragazzi, e che amore - un uomo sa quello che vuoi. Mi guarda negli occhi mentre mi lecca la cappella e mi sega, un cane abbaia violentemente, ci sporgiamo dalla finestra: è il mastino napoletano del pappone che non sopporta proprio E, Kethi gli dà del coglione per aver lasciato le bici dentro, insomma riprendiamo col pompino e mi fa sdraiare. Mi prende una mano e la mette sul *suo bel cazzo mulatto che sembra sfidarci*

- *Apperòòò*
- *Te sto facendo favore*

A questo punto le cose si fanno davvero serie. La notte è sul finire, Kethi si da sempre più da fare là sotto e comincia a leccarmi le palle, masturbandomi sempre più velocemente, fa schioccare la lingua, *mio dio* le stringo un braccio e le sborro sulle labbra, si lecca le dita e

- *Che te ho fato per 15 euro*
- Madonna, davvero
- *Non spargere la voce, mi strizza l'occhio e prendo le mie cose lasciate sul tavolo. Una canna già pronta, due specchi: uno per il corpo, uno per la bamba.*

Nei 7 km del ritorno, E mi ha raccontato della sua mezz'oretta, non tralasciando neanche un dettaglio. È entrato, si son fatti un pompino a vicenda e vicendevolmente si sono leccati là sotto, Kethi a sorpresa gliel' ha messo nel culo e lui ha detto no, te lo metto prima io, si è ambientato e Kethi di nuovo alla carica con un missionario anale da spavento e lui ha sborrato come non mai. Con le lacrime agli occhi mi ha abbracciato. Bella, E.

È quasi l'alba e siamo a casa finalmente. Ancora parliamo di quanto successo in quella stanza. I finti seni di Kethi, il cagnaccio del padrone, il suo amichetto non poi così grosso. Nonostante le foto ingannevoli, torneremo - sono, pensadoci bene, prima terza e quarta di copertina per una storia bellissima. Peccato sia solo un sogno. Rientriamo come fantasmi nei nostri corpi: sono lì, stesi a letto fianco a fianco, a pancia in su. Sono quasi dentro di me, sto riconnettendo neurone dopo neurone. Appena prima del risveglio, E mi rinfaccia la sua virilità

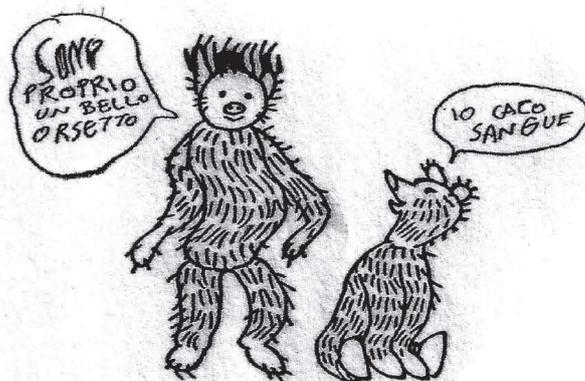
- *E comunque ce l'avevo più grosso io. Ora anche il buco di culo.*

Al risveglio non era successo niente, o quasi. L'odore dei moscardini della sera prima, il rumore della ventola andata tutta la notte, e l'umido delle lenzuola. Sborra dappertutto, signori miei, mia tua di E e di Kethi Brioche.

- Dannata polluzione
- Buongiorno



L'orsacchiotto



Utente01 - Ciao George, hai fatto quello che ti ho detto?

Guest - Sì ho fatto tutto. Ma perché devi chiamarmi George? Ti ho detto di chiamarmi Giorgio e basta!!!!

Utente01 - Va bene :-)

Guest - Ci siamo visti ieri nel locale che mi avevi detto e poi ho fatto tutto.

Utente01 - Hai già scaricato le foto?

Guest - Affermativo, tecnologia d'avanguardia devo dire, l'idea di usare un orsacchiotto è stata davvero diabolica

Utente01 - Li fanno solamente a Dubai, li usano per controllare i neonati degli sceicchi

Guest - E tu come l'hai trovato?

Utente01 - Amici degli amici degli amici ;-)) lei si è accorta di qualcosa?

Guest - Nn si è accorta di niente era abbastanza presa

Utente01 - Cioè?

Guest - Lo vedrai dalle foto nn c'è bisogno che te lo dica qui

Utente01 - Dimmi pure George, non farti problemi ;-)))

Guest - Gli ho ficcato la testa del pupazzo in culo. Insomma, lei me l'ha chiesto ad un certo punto ed io l'ho fatto

- °O°

Guest - Scandalizzato? Dopo quello che mi hai detto di fare nn pensavo ti importasse tanto

Utente01 - Nooooo solo interdetto me l'aspettavo, ho scelto apposta un orsacchiotto quando Mirella ne vede uno si sente in dovere di farsi fare di tutto

Guest - Ho visto

Utente01 - Si ribella all'educazione che ha ricevuto. Suo padre non gliene ha mai comprato uno perché diceva che non se lo meritava :-)

Guest - Urlava qualcosa sul padre effettivamente. E tu?

Utente01 - Io cosa?

Guest - Gli hai mai comprato un orsacchiotto?

Utente01 - No nemmeno io

Guest - Comunque dato che siamo in confidenza è stata un bella scopata. E' una donna soda, un po' bruttina di faccia, ma è un bel quarto di bue

Utente01 - Bene bene

Guest - Ho fatto in modo che sentisse tutto, modestamente mamma mi ha fatto a dovere, aveva il culo molto stretto

Utente01 - Si è aperto molto?

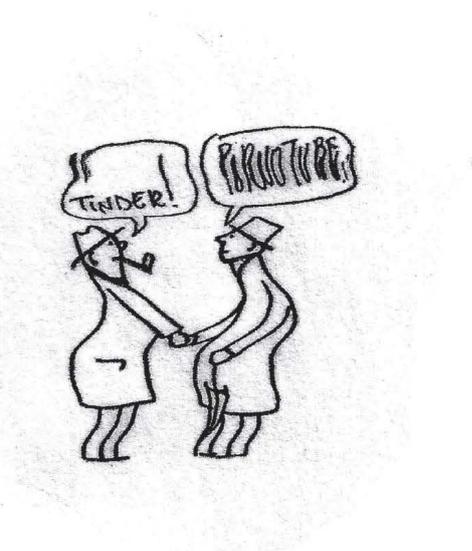
Guest - Beh quando ci ho ficcato la testa dell'orsacchiotto ha fatto apriti sesamo.

Comunque sia abbiamo continuato un'oretta con quel coso che gli usciva da dietro

Utente01 - Inviarmi le foto per favore, sono curioso

Guest - Scusa ho la connessione lenta. Sono un centinaio tolte quelle dell'interno del suo ano che nn penso ti interessino eheheh

Guest - Mandamene un paio di quelle come souvenir XD



Download 132 elementi completato

Guest - Penso che possano bastare queste no?

Utente01 - Sì le passo al detective, ci penserà lui a consegnarle alla mia signora, poi le carte del divorzio e via

Guest - Bene

Utente01 - Ah guarda qui si vede la tua mano che prende il bambolotto.

Condivisione foto attiva

Guest - Si è proprio un attimo prima di prendere il pupazzo... vedi la sua faccia? Urla di prendere l'orsacchiotto

Utente01 - Poi da lì solo foto di interno di ano

Guest - Già
Utente01 - Ti è piaciuto?
Guest - Cosa? Adescare tua moglie e ficcargli un pupazzo bello grosso in culo?
Guest - Ehi, ci sei?
Guest - Comunque sì, mi è piaciuto
Utente01 - Devo ringraziarti George
Guest - Per il divorzio? Ci sono passato anch'io ti capisco. Fottiamole queste troie succhiasangue e poi te l'ho detto che me la solo goduta.



Utente01 - No, devo ringraziarti perché mi sono appena fatto una sega sulle foto
Guest - ahaha succede amico, può far piacere vedere la propria moglie in certe posizioni
Utente01 - Non è che lo rifaresti?
Guest - Che cosa? Incontrare tua moglie?
Utente01 - Sì
Guest - Meglio di no... sarebbe troppo rischioso
Utente01 - Se ti pago il doppio?
Guest - Sono bei problemi, è quasi un reato questo
Utente01 - Ma ti giuro che lei sarebbe d'accordo, ci parlo io
Guest - Lo so
Utente01 - E allora?
Guest - Questa cosa l'ho fatta di nascosto la mia fidanzata nn gradirebbe sarebbero problemi ancora più grossi
Utente01 - Che peccato George :-(((
Guest - Che vuoi farci amico?
Guest - Ok. Vedo che hai appena fatto il versamento. Posso fare altro per te prima di chiudere la chat?

Utente01 - Sì... sinceramente raccontami ancora dell'orsacchiotto
Guest - Nn era tua moglie quella ossessionata?
Utente01 - Non sai quanta gente ha bisogno di un orsacchiotto e solo di un po' di affetto in più
Guest - Capisco
Utente01 - Pure mio padre non me ne ha mai comprato uno
Guest - Ho un'idea, mi hai detto che hai una figlia vero?
Utente01 - Sì due. Ed un figlio
Guest - La figlia grande per caso è maggiorenne?
Utente01 - Sì da qualche mese
Guest - Potrei fare la stessa cosa che ho fatto a tua moglie a lei
Utente01 - ...
Guest - Scusa, forse sono stato troppo audace
Utente01 - Nono, stavo valutando la proposta
Guest - E quindi???
Utente01 - Direi che è una grande idea, non ci avevo pensato. Guarda mi è venuto duro solo a pensarci
Guest - Ahahah bravo il paparino. Però, ben intesi, il doppio o niente
Utente01 - Sisi, i soldi non sono un problema, sono ricco e della mia famiglia francamente non me ne frega quasi nulla. Non mi amano
Guest - ahahaah buon per te, io sono povero come uno stronzo. Ho solo il mio grosso cazzo
Utente01 - Vada per Anna, la figlia maggiore
Guest - Scommetto che pure lei nn si è mai meritata un orsacchiotto.
Utente01 - ahahaha esattamente
Guest - ahahahahahah
Utente01 - E' un piacere fare affari con me vero? ;-)))
Guest - ahahahah tra qualche anno pensiamo anche all'altra figlia
Utente01 - ahahahahahahahaah pure subito per me
Guest - Beh troviamo il prezzo e facciamo tutto
Utente01 - Ahahahahahhaahha guarda ho un figlio maschio che fa l'università e penso che sia frocio, se vuoi ti passo l'indirizzo...

Fine





EHI SIRI...
ATTIVA IL
BLUETOOTH...

EHI SIRI
ATTIVA IL
BLUETOOTH...
...OK,
SPOCCACCIONE

DISPOSITIVO
CASSE BT GEIBL
CONNESSO

GEIBL

50
CIAO
BELLA
PUSTACCIONA...
LA MIA CARICA
E' QUASI
COMPLETA...
CHE NE DICI
DI UN RO'
DI SWIPE UP
LO E TE?

SI SI
SCROLLAMI
TUTTA!

EHI SIRI... APRI

FACETIME

SI - SI - SI - SI - SI
FAMMI DIVERTIRE



OK GOOGLE,
AUMENTA LA
VELOCITA'

EHI GOOGLE...
TI PIACE, GOOGLE?
TI PIACE?

SONO
TUTTA
BAGNATA



STO...

51

STO...
AH... STO VE...
STO...
MHH

STOVENENDO
U...AA

AHNF

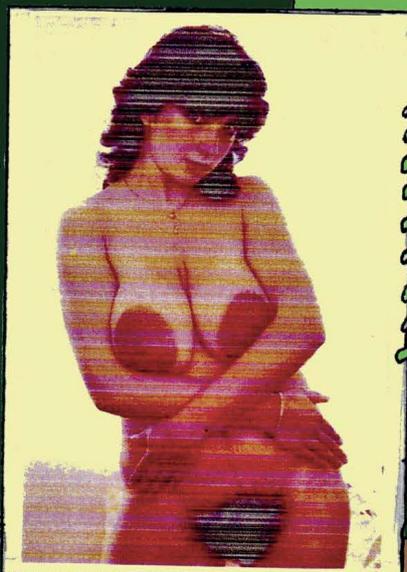
**CHE
SCOPATA!**

ANF... ANF...
ANF...



THE GREAT

MASSIVE



~~CAZZO... CAZZO SI È
ROTTA LA MACCHINA DEL
PARNO CAZZO~~

A NOME DELLA DIREZIONE SCUSATE PRIMA FUNZIONAVA BOH CHE DEVO DIRE MI DISPIACE

Du' seghe

Ma ti sembra normale se ora io mi devo sta a preoccupare perché mi tiro due seghe? Io mi sego sul quel cazzo che mi pare, alla fine sono ste qua a mandà in giro i video con la passera difori, io mi ritrovo una figa ignuda, so un cazzo chi sia.

Oh alla fine anche noi si fa il nostro lavoro eh, no scusa senti sto ragionamento, allora ci sono questi che si inviano sti video sconci, chi tira fori la figa, chi il cazzo, perché lo fanno? Te lo dico io, queste troie godono a pensare che il video possa essere visto da qualcun altro, che ci sia il rischio che venga condiviso, le eccita!

Quindi io mi devo senti in colpa perché mi ci sego? Semmai devono ringraziarmi, alla fine se non ci fossi io quelli manco si divertirebbero, non ci sarebbero cazzi ritti e fighe bagnate senza me.

La sera mi metto a guardare i gruppi su Telegram, i miei preferiti sono "porno estremo ed ultraviolenza", "troie in diretta" e "solo porno amatoriale", ogni santo giorno ci sono video nuovi di sputanamenti di ste gran fiche, ma dico io, ma dopo tutti i problemi che stanno venendo fuori ancora continuate a inviare sti cazzo di video? Allora vi piace eh, ditelo che vi piace farvi vedere, per me non ci sono problemi se lo dite, cazzo ogni du' secondi esce un video della figa di turno e io mi devo sentire puntualmente in colpa a farmi una sega.





DI PESTE E DI SBORRA

Queste pagine dovevano essere occupate da un'intervista a Vinicio Capossela sul suo ultimo album: Ballate per uomini e bestie, purtroppo però il cantautore non è riuscito a rispondere alle domande perché troppo impegnato ad andare a fare in culo. L'intervista quindi si è trasformata in un testo che partendo da alcune canzoni esplora i temi della sezione. Per rappresaglia pubblichiamo di seguito due vergognose foto dell'artista, recuperate dal suo telefono violato dal team di hacker di Profondissima.



Foto hard di Vinicio Capossela

La Peste

La canzone "la peste" è dedicata a Tiziana Cantone, ragazza che si è suicidata dopo la diffusione di video pornografici che la riguardavano, è stata "immolata sulla colonna infame dell'ultima pestilenza" (Capossela). L'uomo sputtana da sempre, ma questo fu veramente un caso mediatico, i video che la riguardavano diventarono estremamente virali, come mai?

Io all'epoca (2015) li vidi e probabilmente li ricondivisi a mia volta, perché? Facevano ridere, il motivo dell'attrazione non era tanto il voyeurismo di vedere qualcuno (tanto più sconosciuto) in atti sessuali, non era il desiderio pruriginoso di vedere contenuti osceni (questo esiste ma secondo me non è stato il caso di Tiziana), quanto il ridicolo di quelle porcate dette in intimità (per altro con accento spiccatamente terrore), lo stesso ridicolo che avvertiamo nei porno italiani o rileggendo i messaggi zozzi con i nostri partner.

Questo secondo me fu il vero motivo dell'esplosione dei video, e fin qua uno potrebbe anche riderci su come feci io e non darci troppa importanza, in fondo si tratta solo di farsi una risata, al massimo uno sfottò. Il problema è che dopo la risata e lo sfottò c'è l'odio, di fatti per la nostra morale (o per le regole imposte da una qualche classe dominante passata o presente) quale capro espiatorio migliore di una donna che fa sesso E PURE TERRONA? Tiziana è stata un "nemico semplice, un untore" (*La peste*), una maiala morta in croce (*Il testamento del porco*).

Di chi è quindi la responsabilità della sua morte? Di tutti noi? Dei giornali e dei tg che rilanciavano la "notizia"? Manzoni sosteneva che l'uomo del '600 o del medioevo di fronte all'untore avrebbe dovuto fare appello alla sua morale cristiana personale, ma si scordava che per quell'uomo impaurito era perfettamente credibile il concetto di untore, visto che non sapeva nulla della peste (un po' come gli immigrati che rubano il lavoro?). Ma adesso siamo nel 2000, sappiamo che anche le donne fanno sesso, siamo

ancora veramente fermi al medioevo? Più che legiferare sul revenge porn (giustissimo per carità) forse è il caso di pensare che Eva non è stata una puttana a mangiare quel frutto proibito e farci tutti una risata su E BASTA.

Ma non è più Medioevo, non è la stessa peste, Capossela ce lo dice perché in questa canzone non c'è nessun'ombra degli animali, delle bestie del bestiario medioevale, o meglio c'è una sola ombra.

Due esemplari di lupi mannari versopelo (col pelo sottopelle)





Zoccola, così veniva chiamata Tiziana con spiccato accento terrone nel video più virale: zoccola, la femmina del topo, il topo che portava la peste, ma questo animale è solo sottinteso nella canzone, la donna non è più zoccola, cagna o maiala, non è una troia è una *Trojan*, la peste non è più portata dai ratti ma dai nostri profili facebook, non ci sono i bubboni ma i popup, non c'è neanche più il virus corporeo (emblematico il caso del coronavirus e i cinesi untorizzati in Italia), non c'è più il Pifferaio Magico che incanta i topi e li porta dove vuole, ma c'è Rousseau e La Bestia di Morisi, l'unica bestia che rimane oggi. Oggi i processi insensati non li facciamo più ai maiali ma a Zukemberg e a Facebook (consiglio video del processo): l'alterità assoluta, l'incomprensibile oggi non è più l'animale del medioevo e non è più la macchina della industrializzazione, è il virtuale, è l'immagine.

Trionfo dell'immagine sulla parola, anzi su tutto il resto.

Emblematiche le ultime strofe de *La Peste*: *Non guardiamo il sole.../ Mettimi nel tuo fuoco immobile.../ Non parliamo insieme.../ Mettimi nel tuo ferma immagine.../ Foto!*



Scene tratte da *La classe operaia va in paradiso*, Elio Petri, 1971



Non siamo più ridotti a bestie, non siamo più ridotti a macchine, siamo ridotti a foto, a simulacri, ridotti a immagini.

Le immagini esistono dalle grotte di Lascaux (ne parla *Uro*), quando per la prima volta l'uomo alzò la testa al cielo, e da allora non ha più smesso di creare immagini, ma nel cielo c'è anche il sole che acceca, acceca come il flash del telefono, accecati e chinati sullo schermo messi dentro a un fuoco immobile. Lo scrivevo anche nello scorso numero, oggi siamo sommersi da immagini (troppe per essere di High Quality) siamo noi stessi sette miliardi di immagini, pornografiche e non, ma parafrasando Baronciani della *Società pornografica*, vedere tutto è come non vedere nulla, è come essere accecati dal sole o dal flash dei rispettivi telefoni o dai selfies. Accecati e anestetizzati, non commuove più la foto del bimbo annegato, e non ci arrappa più la foto di Mia Khalifa. Non scopiamo più (come già faceva il protagonista de *La classe operaia va in paradiso*) I corpi non godono più, godono le foto dei corpi, mettimi nel tuo ferma immagine, è una richiesta esplicita, rendimi foto e scopami.

Non più corpi ma immagini





Scena da *Blow-up*, Michelangelo Antonioni, 1966

Il buio è lo spazio dell'immaginazione, creazione di immagini, ma questo buio è stato fotografato col flash, è diventato luce accecante, e quale il senso di creare immagini se già ce ne sono miliardi (detto da un disegnatore tra l'altro). Capossela canta che una de *Le nuove tentazioni di Sant'Antonio* è "artificiare l'immaginazione" che senso ha immaginare il cazzo/figa del nostro partner se gli possiamo chiedere la foto? Allora perché non guardare i porno? Perché son noiosi, sono anestetizzanti, vogliamo l'immagine della figa/cazzo del nostr* amante. Annoiati dalle immagini che già ci sono vogliamo immagini nuove.

Lo sfondo di Whatsapp è il letto del "sesso in digigrafia", dove si consuma il rapporto sessuale non corpo a corpo ma foto a foto, non carne e liquidi seminali ma cristalli liquidi asettici. Il godimento delle immagini quasi diventa più importante del godimento tra corpi, si gode di più a scopare una tipa o a fare vedere il video agli amici? (va be che era così anche prima dei video).

L'immagine (pornografica) da sempre fa eccitare il corpo, ma è possibile che il corpo faccia eccitare l'immagine?

Corpo + corpo = sesso

Corpo + immagine = masturbazione

Corpo e fotocamera + corpo e fotocamera = sesso in digigrafia

Chi eccita chi? Che rapporto c'è tra corpo e immagine? Esistono strumenti che li mettono in contatto: visori per porno in realtà aumentata e fighe sintetiche che si attaccano ai supporti di immagini (tablet o simili) per penetrare direttamente le immagini. Quasi come se:

Figa finta = Hardware = corpo

Immagine = software.

Rolling scrolling (...) Vengo sullo schermo / schizza e rolla.

Nota: Mi pento di aver ricondiviso i video e per quanto possa servire chiedo scusa.

Canzoni citate da

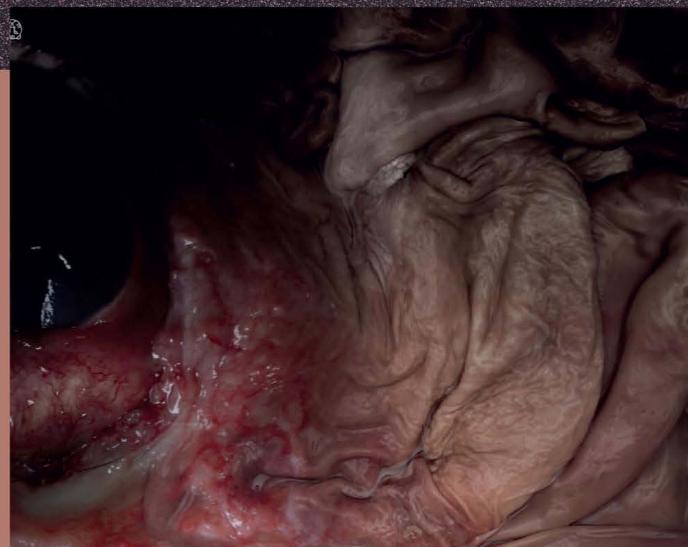
Ballate per uomini e bestie:

Uro

La peste

Il testamento del porco

Le nuove tentazioni di Sant'Antonio



Fotogramma da *Poor Magic*, Jon Rafman, 2017

La Frustration

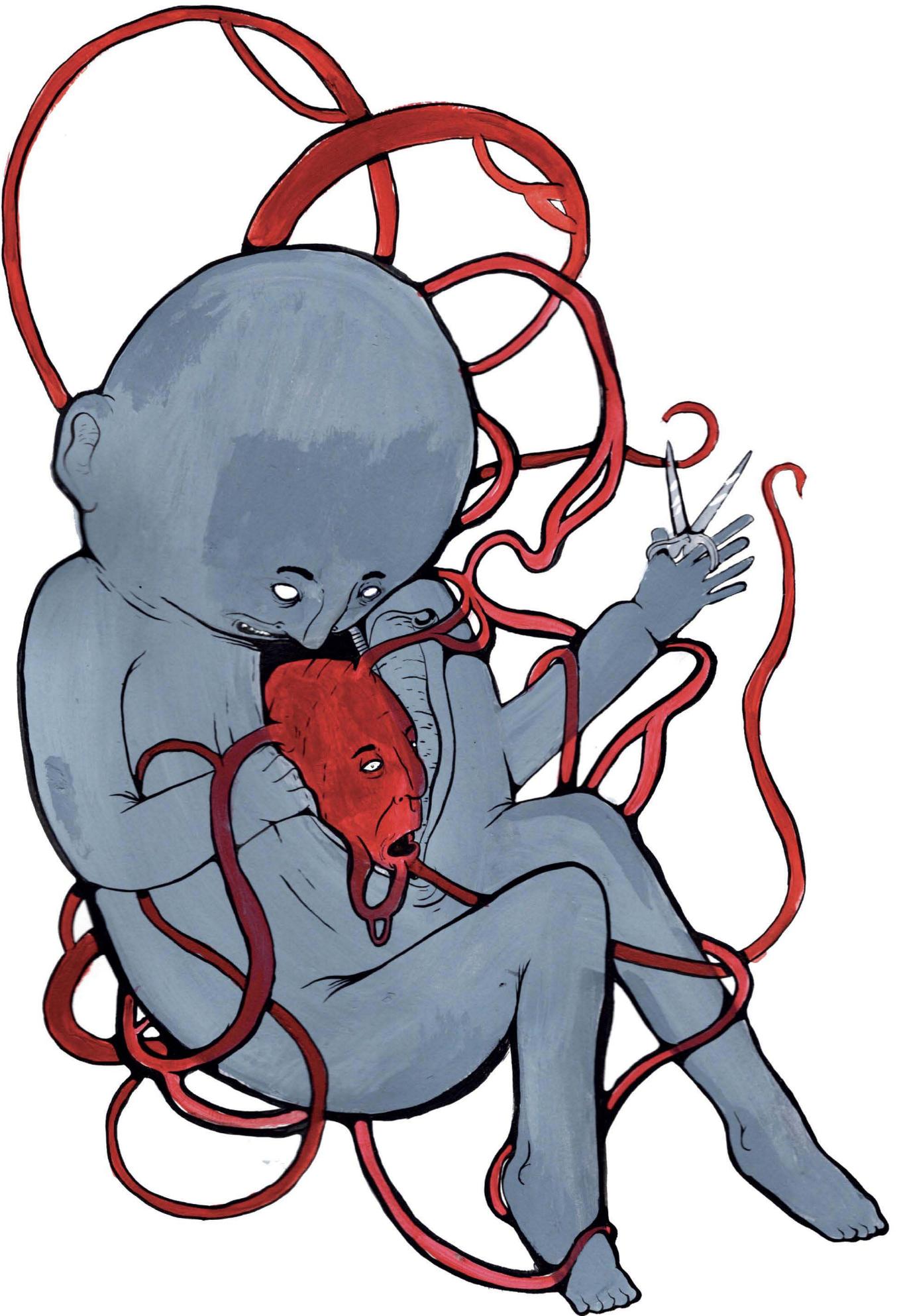
Quanto ci pesa cercare di stare bene?

Come facciamo a trovare qualcosa che ci soddisfi veramente?

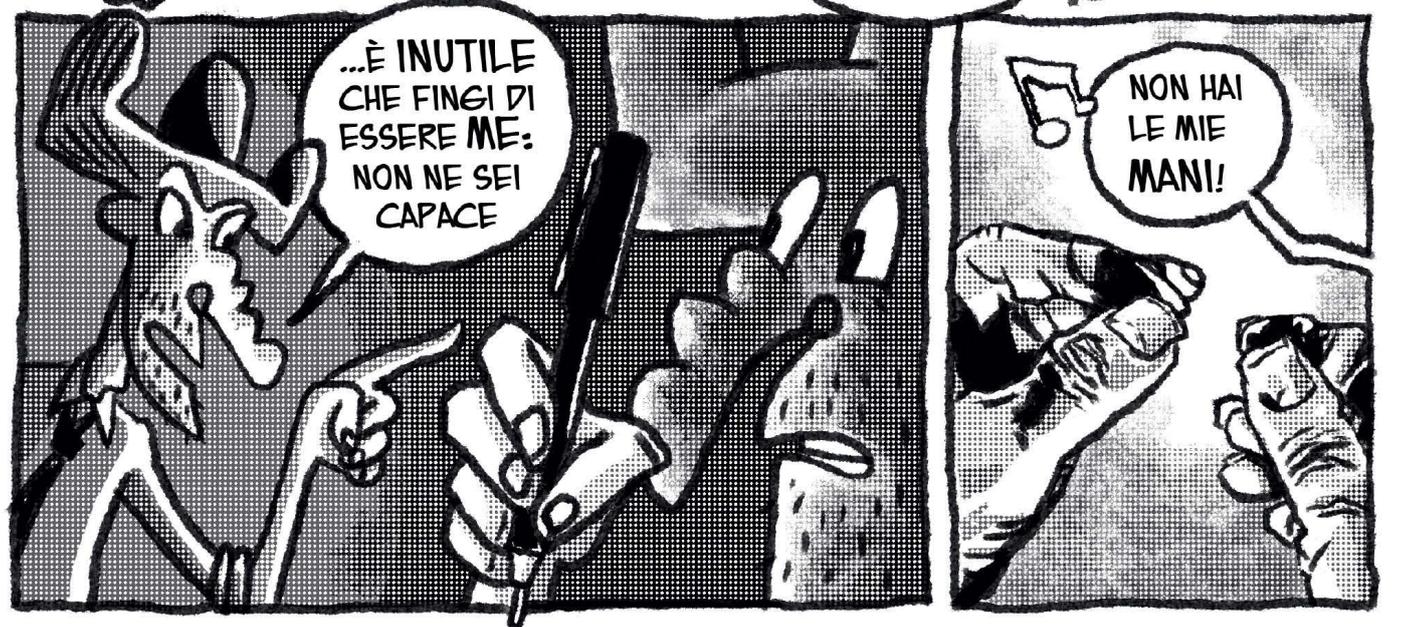
Perché ogni volta che vogliamo trovare un momento di tranquillità e di appagamento finiamo per fallire? Cosa ci porta a questa insoddisfazione e a questo costante fallimento?

Volevi costruire una bella piscina per i tuoi figli e invece è venuta fuori una bomba atomica.

Pensavi di poterti godere una giornata tranquilla al lago e invece devi portare il cane del tuo amico in Patagonia per farlo sterilizzare. I soldi risparmiati in un anno ti vengono rubati da un tossico appena esci di casa. Quanta rabbia, quanta frustrazione. Non è possibile stare bene, la sanità mentale diventa un'amara utopia e la frustrazione diventa fustigazione. Siamo forse incapaci di sgomberare la mente e liberarci dall'inettitudine? Certo, poi la finestra verso il mondo che il tempo in cui viviamo ci offre non è di grande aiuto. Come possiamo sentirci appagati e realizzati quando leggiamo che in Cina un bambino di quattro anni ha scoperto la cura per il cancro? Ma vaffanculo, hai quattro anni, pensa a infilarti i pennarelli nel naso o a cacarti addosso invece di farmi sentire così inutile e superato. Ci servirebbe un posto nel quale tutti questi bambini stronzi scompaiano e tutte queste frustrazioni evaporino via. Un luogo che sia veramente nostro, nel quale ci possiamo davvero sentire a casa. Ma il tema sull'appartenenza lo ha già fatto quello stronzo a inizio rivista quindi ancora una volta si rimane insoddisfatti e incazzati. Anche qui nella mia sezione piena di sciocchezze e cazzatelle. Ditemi voi allora come fuggire dalla frustrazione e come riuscire a starsene finalmente in pace.



La Frustration





...SONO COMODI GLI DEI,
SACRI E IRRAGGIUNGIBILI

TUTTI I TUOI
BRECCIA,
I MOEBIUS,
I PAZIENZA,
I MATTOTTI,
I MUÑOZ...

GLI DEI SERVONO A QUESTO:
A ESSERE IRRAGGIUNGIBILI...

IO INVECE
SONO QUI



...REALE, GENIALE
E IMPERFETTO.

IO SONO
LA TUA

FRUSTRAZIONE!!!

...E POI TI
HANNO CHIAMATO
SOLO PERCHÈ IO
GLI HO DATO
BUCA!!!

AH! AH!

AH!

FOTTITI!



Un uomo frustrato



Un uomo frustrato che non riesce in nulla, è il vicino del Signor Bonaventura, noto per i suoi fallimenti anche lui, ma perlomeno quest'ultimo viene premiato con il famoso milione.

Ma l'uomo frustrato pensa: "Chissà per quale motivo!", riferendosi al Signor Bonaventura noto per i suoi fallimenti anche lui, ma che perlomeno viene premiato con il famoso milione. "Chissà perché!"

Un uomo frustrato che non riesce in nulla, che è il vicino del Signor Bonaventura, vede fallire il Signor Bonaventura ancora una volta, e lo vede ricevere la sua ennesima ricompensa.

Pieno di rabbia per i suoi continui fallimenti, privi di ricompense, l'uomo frustrato, inizia a picchiare i buoni, i belli, le persone gentili, e tutti coloro che riescono in qualcosa, per sfogo.

Un uomo frustrato che non riesce in nulla, che è il vicino del Signor Bonaventura, finalmente si sente bene.

Inizia a radunare gente attraverso l'organizzazione di eventi fittizi, feste, competizioni di bellezza o intelligenza, con iscrizione a pagamento.

Un uomo frustrato non riesce in nulla, che è il vicino del Signor Bonaventura, noto per i suoi fallimenti anche lui che diversamente dal primo, viene poi premiato con il famoso milione, chiude i partecipanti in un capannone, con l'inganno, e li fracassa tutti di botte. Ginocchiate sugli avambracci e gomitate sulle clavicole.

Un uomo frustrato non riesce in nulla, che è il vicino del Signor Bonaventura, noto per i suoi fallimenti anche lui che diversamente dal primo, viene poi premiato con il famoso milione, ora ora si sente finalmente realizzato, finalmente guadagna qualcosa, ma comunque dopo uno sporco lavoro.



Non come il Signor Bonaventura, virtuoso dei fallimenti, dopo i quali, senza esserselo sudato, riceve in ricompensa il famoso milione.

Un uomo frustrato ragiona, ci pensa, ci riflette, e non si sente più realizzato.

Un uomo frustrato che è il vicino del Signor Bonaventura, noto per i suoi fallimenti anche lui che diversamente dal primo, viene poi premiato con il famoso milione, suona il campanello al suo vicino.

Un uomo frustrato, appena gli viene aperta la porta dal vicino, il Signor Bonaventura, con un balzo assale l'odiato inquilino della porta accanto, lo fracassa di botte, rompendogli l'arcata sopraccigliare, e gli ruba un assegno da un milione trovato in casa.

Un uomo frustrato, torna a casa, che è accanto a quella del Signor Bonaventura, e si mette a piangere. Un uomo frustrato si accorge che l'assegno rubato, presenta una scritta "fac-simile".

Un uomo frustrato chiama la polizia, perché frustrato, vuole farsi arrestare. Un uomo frustrato non viene arrestato. La polizia arriva e consegna il milione al Signor Bonaventura.

Un uomo frustrato, molto frustrato, tenta allora il suicidio.

Un uomo frustrato non muore.

Nemmeno dopo altri tentativi. Un uomo frustrato è frustrato.

Il tentativo di cambiare la sua condizione aumenta la sua frustrazione.

Un uomo frustrato, finalmente accetta la sua condizione.

Un uomo frustrato, vive sereno, felice.

Un uomo frustrato, al suo primo sorriso, muore.

Al funerale, arriva un signore in giacca e cravatta, ben vestito.

Un signore in giacca e cravatta, ben vestito, poggia sulla bara cento milioni.

Poteva finire prima:

- Un uomo frustrato sorride e muore.
- Un uomo frustrato va a vivere da un'altra parte.
- Il Signor Bonaventura va a vivere da un'altra parte.
- Un uomo che legge poteva smettere di leggere prima.
- Un uomo che legge pretende finali migliori.
- Un uomo frustrato che scrive pensa: "Potevi scriverla tu!"
- Un uomo frustrato scrive
- Un uomo frustrato legge
- Che rivista di merda!

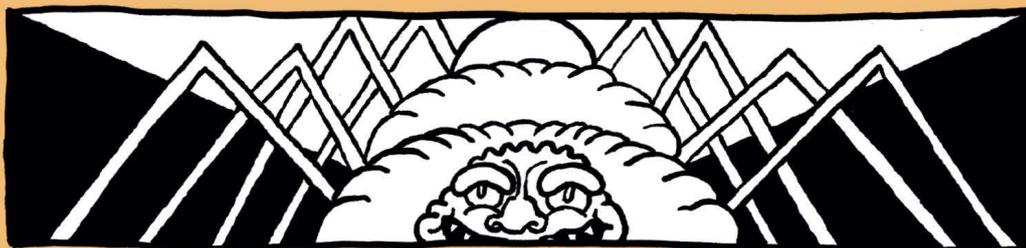


PO STARI PUONO TI TOIO IZZA

Po stari puono i purio lecrio si fata tizione a stiti motori pi viri motivi. Ino pria tutia sia stari tovi tivi stari i no no stari tuva saria tuvuti stari si fassi a tepo pi dicitia ove stari. Ma si stari tato po stari i no ritai allo stari signizio primo che è stari po puono stari e staria a malo pregio coma volaria ca toto staria si stese in amonia co monto tero. Niuno avua facuzia ti stari pi stari mala, simai, in cordio co uno verso, si stia co atra ente pi stra a compatia chi è uniso tra compania e sipatia. Chi ave titto chi no si fa orno si callo no vanta? Chi ave titto chi si non sale sola in turbaminto ni è orno ma si sia cora ina otte cura?

Ilora cuporiamo libro: co cunque tu staria se starinon ti ta legria, co chitunqua tu saria stati e tornati a volaria. Valoria che quinno stai co chino voli sta, e chi no volli sta staria to tu stari, ilora è imicio too sina obri ti debbio. Mi no sola questua di puoni quinna stia co otri, ma fontale è sara pono i mometo chi stao in fonta solizza. Mitti chiari chi stao solingo si no stao lice no stao proposito, mitta puri ca si tao mingo stao penone, como mao tao penone? Quota mota pi vivro penato e no penone si penone è minio di penato? Chi pena pi carizza di timosmo, chi pana pi soleta ti mocizia, quta si salo ni sia malo chi tinca: tivi rovari into tuo turiora rigio pu asse in asse co socio i compania.

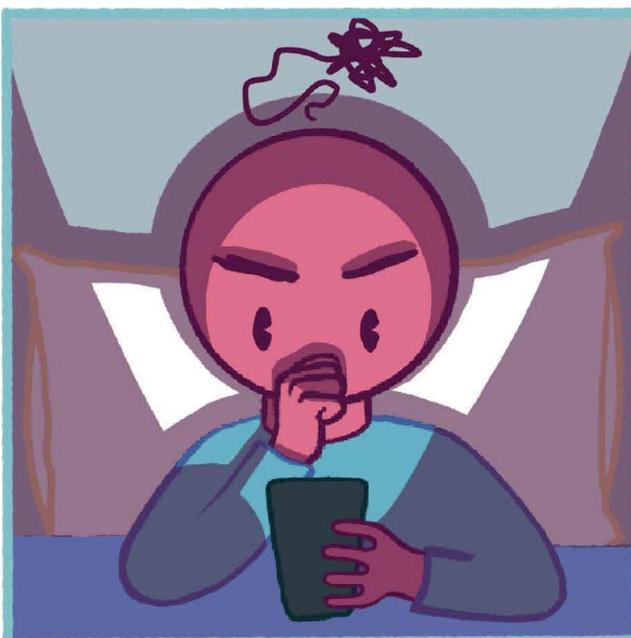
Ponsi ao trimotto rancio, posi ao matuno terzo, ponsi e riponsi ao irmolio a fiore. Possa possipo chi passa co pissa ci pessa supemo a fara felicia cotessero mano? No to erto, to si curo, e si no curo venga alattia. Si no curo vanga ebbra ialla, ebbra ata, ebbra i cabaio. Si tu no cura linconia e nietta teresse pi tia pisona, pi tua biziona, pu tua cagione, tu sirao nuovo io te latta, o uovo aso cellana tria enta asi i erro. Illicato coma iuma a ento chi fracella i ca ritace a milla pizzi. Aco cosa sia toto cotegno pi fara via ina machia e co tento ora ato lapro. Ora et la bora, ento forte chi no è labora ti lavorio ca te stente a sera rantontato. Bora è uni ento ca rascina tia e torpomento a ua cotizio te gerezza, tofo atimo ino core. Ma sapia chi nao oirienza ti timiento lice sao chi si facci fenetre i mira onta ca flutta, vita la gerezza di ita e innechi mitizia intoocco bongato como maro solato. Acrimi pi oia ini acui somaste pi tluri licita ina ceana ti panti scorsi, panti ti ci vitento utenze ti criato abi nigato tulario itto salo: salo sale scito tului, tinte pianco ganascia i peca fianco.



Per stare buono o anche allegro

Per stare buono o anche allegro si faccia attenzione agli stati motori per vari motivi. Prima di tutto si deve stare dove devi stare e non stare dove saresti dovuto stare facendo in tempo a decidere dove stare. Ma se stai tanto per stare devi consegnare allo stare il significato originale che è stare per star bene, stare in modo pregevole come vorresti che tutti stessero in armonia col mondo intero. Nessuno ha avuto l'arguzia di stare per star male, semmai, in accordo con l'universo, si sta con altra gente per stare a compatire chi è diviso tra compagnia e simpatia. Chi ha diritto e chi no se si fa giorno e il gallo non canta? Chi ha diritto se non sale solamente il turbamento e non è giorno ma sia nel cuore una notte scura? E allora componiamo liberamente: con chiunque tu stai se stare non ti dà allegria, con chiunque tu sarai stato tornerai a volare. Volere che chiunque sta con chi non vuole stare, e chi non vuole stare starà dove tu stai, allora è tuo amico senza ombra di dubbio. Ma non è solo questione di come chiunque sta con gli altri, fondamentale è il momento che stai in profonda solitudine. Mentre chiaramente chi è solo se non è felice non sta a proposito, anche se il ramingo sta benone, come mai tanto benone? Questa mossa inter vita penata e non benone è meno di penare? Che pena per carenza di ottimismo, chi pena per assenza di amicizia, quando saluta non sia mai che abbandona: tu devi trovare nel tuo interiore la ragione per essere in sintonia con la società e con la compagnia. Pensa al tramonto arancio, pensa al mattino terso, pensa e ripensa al germoglio in fiore. Può essere reale che chi passa ti pensa e ripensa supremo per far felice la pargoletta mano? Non ti sento, tu stai sicuro, e se non sei sicuro vieni ad allattare. Se non si cura malattia come febbre gialla, come febbre alta, come febbre di cavallo. Se tu non curi la malinconia e non hai interesse e ti imprigiona, per tua ambizione, per due ragioni, tu sarai uovo di latte e vaso di porcellana tra tanti vasi di ferro. Delicato come piuma nel vento che sfracella e torna in mille pezzi. A cosa serve tanto contegno per fare una vita alla macchia e con tanto lavoro ora liberato. Ora et la bora, vento forte per chi non lavora, il lavorio che a stento a sera ti fa intontito. Bora e uno e cento che raschia il turbamento è condizione leggera, tonfo anima e cuore. Ma sappi che chi non ha conoscenza del tormento felice sta, che sia felice feretro e guarda onda che fluttua, vita leggera in punta di dita e inizio mestizia nel tocco bagnato come marmo assolato. Attimi e l'ora in cui sommasse l'orride nel seme dei trapianti trascorsi, pianti di cose reali, utenze del creato che ha annegato tutto ciò che sale: solo il sale è scisso dal dolore, piango attinte mentre si sganascia il fianco.

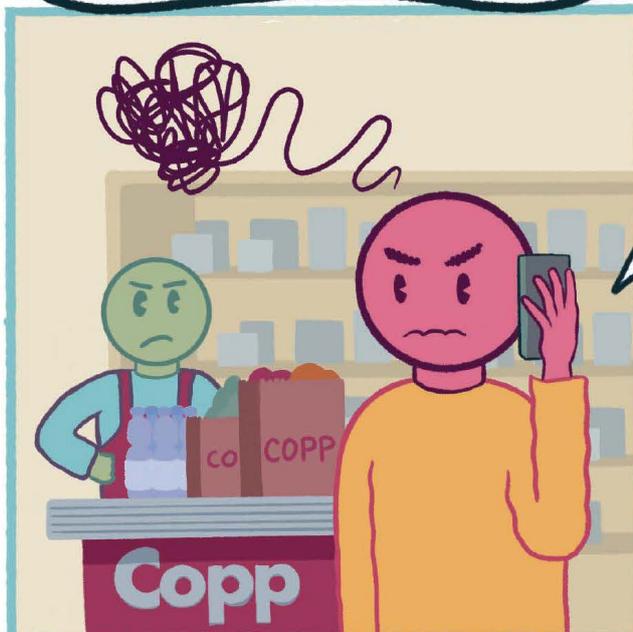




CASPITA SIGNOR ARTIBELLI,
MI DISPIACE MOLTISSIMO MA
PURTROPPO ANCHE SE DI SOLE POCHE
SETTIMANE FA, LA GARANZIA NON
COPRE I DANNI PROCURATI DA CADUTE,
DA IMMERSIONI, TANTOMENO
ENTRAMBE COMBinate.
MA È FORTUNATO PERCHÈ PROPRIO
QUALCHE GIORNO FÀ È USCITO IL NUOVO
MODELLO DI SMARTPHONE AD UN
PREZZO INCREDIBILE!!!!



AH SÌ SIGNOR ARTIBELLI LE SPIEGO:
IERI MATTINA È STATO REGISTRATO UN
TENTATIVO DI PAGAMENTO IN UN
NEGOZIO DI ANIMALI
NEL BANGLADESH!
E SICCOME NON SIAMO RIUSCITI
A CONTATTARLA, NEL POMERIGGIO
PER SICUREZZA LE ABBIAMO
BLOCCATO LA CARTA.
MA GUARDI NON È UN GROSSO
PROBLEMA, SE DOMANI PASSA IN
FILIALE ENTRO UNA SETTIMANA
AVRÀ QUELLA NUOVA.



SALVE SIGNOR ARTIBELLI,
SONO TOMMASO MARINI
DI TOMMASO MARINI BICI.
LE HO PROCURATO UN CERCHIONE DAVANTI CON
CAMERA D'ARIA E TUTTO.
IL LUCCHETTO CHE LE HO ORDINATO
È ARRIVATO, COSÌ DOVREBBE ESSERE UN PO'
PIÙ COMPLICATA DA RUBARE
(GIÀ CHE C'ERO HO CAMBIATO PURE LE PASTIGLIE
DEI FRENI E DATO UN PUNTO DI SALDATURA ALLA SELLA.
QUINDI SAREBBERO **70 EURO IN PIÙ**
DI QUANTO PREVENTIVATO).
PUÒ VENIRLA A RITIRARE
DALLE ALLE DAL LUN AL VEN.
A PRESTO.



| | |
|------|----|
| AXEL | 20 |
| ZWAX | 20 |
| ZANI | 20 |

(ODE AL CAZZO) IN DUE TEMPI

PRIMO MOVIMENTO.

Ho smesso di scrivere perché ho iniziato a parlare.

Ho smesso di scrivere perché ho iniziato a parlare con le persone, a parlare con gli altri.

Ho smesso di scrivere perché ho iniziato ad ascoltare gli altri.

È questo, credo, il paradosso irrisolvibile della scrittura: ti metti al tavolino, al computer, a un tavolo di un bar o in un angolo vuoto, in un angolo con oggetti accatastati, in un angolo retto o

In un retto angolo ottuso pieno zeppo di gente ottusa che non si affastellerebbero

in questo modo in un angolo acuto e inizio a scrivere e chiedo lagnandomi o gridando di essere ascoltato:

“Ascoltatevi per piacere ne ho tantissimo bisogno”

oppure

“ASCOLTATEMI CAZZO ASCOLTATEMI!”

Oppure inventi uno stratagemma carino e acutamente minore di novanta gradi

senza alcun riferimento sessuale

alcuno per mettere su una messa in scena in giù con burattini e bambole meccaniche e biomeccanica applicata (al dildo di tua sorella) per creare una carina storiella interessante che avvicina

lo spettatore

ehm lettore

ehm coglione!

Per fare in modo che egli ella (esso) essa due per tre fa sei si ferma per un attimo si fermi per un attimo attenzione alla grammatica ATTENZIONE per ascoltarmi-ascoltare me e non un altro. Ma è solo finzione tutta finzione che schifo la finzione il teatro deve essere vero reale sangue di bue negli occhi dei borghesi,

FASCISTI!

E io, ecco, mi sono stancato: mi sono sinceramente maccheronicamente stancato di metter su sto teatrino di letame per farmi ascoltare, perché mi sono contuso il pene di masturbare il mio io: e allora dico basta,

basta con questo cazzo di io!

Applausi, applausi:

basta con gli applausi,

erano solo proclami, inutili,

(inutili)

inutili per nulla affatto simpatici proclami.

Che poi questa roba qui, questa roba qui che uno debba provare qualcosa per ecco comunicare qualcosa e soffrire qualcosa per poi ecco riuscire ad esprimere la propria *eccezionale veramente* arte in qualche malsano modo del cazzo è una roba tremendamente romantica ma non romantica come un tramonto in riva al cesso

NO,

romantica tipo movimento intellettuale delle masse intellettuali dell'Europa unita intellettuale dell'Ottocento intellettuale che ne aveva abbastanza dell'atteggiamento intellettuale dell'arte intellettuale e allora il genio,

l'artista,

il singolo!

E basta con sto artista ma che cazzo avrà in più l'artista di te? Ha sofferto di più? E no, caro insofferente sofferente per la propria insofferenza, ha solo sofferto meglio: ha meglio sofferto di te che soffri e ti lagni e ti chiudi e non lo scrivi e allora tu sei un coglione e lui è un artista ma non è così,

NO,

non è così! Ma no perché l'arte per il resto della immensa nostra storia mai raccontata

ma allora tu che ne sai

(eh credimi che lo so)

ma spiegami perché lo sai

(eh ma lo so)

eh ma spiegamelo

EHOHECCHECCZZOEFAMMIFINREUNCONCETTOPERUNVOLTA!

dicevo l'arte per il resto della nostra mai raccontata storia immensa cambiano le parole ma IL CAZZO

non cambia dicevo l'arte *ebbasta* non è mica mai sempre stata sempre così, no: c'era studio, c'era un giro più lungo per colmare questo bisogno incolmabile di essere ascoltati e ora no,

ORA NO,

ora tu (sempre tu) vuoi essere ascoltato così su due piedi e a me sta roba no proprio

NO

che non va bene.

Ho smesso di scrivere perché ho iniziato a parlare con le persone,

con i miei amici,

con i miei parenti,

e allora ho smesso di affidare i miei pensieri a una pagina bianca da riempire perché nel momento stesso della saturazione della mancanza mi sembrava sempre di essere terribilmente ripetitivo con me stesso e con gli altri perché magari questa cosa l'ho già detta a tizio, caio o sempronio e non mi va proprio di ripeterla perché inoltre sono tremendamente terribilmente pigramente tigo.

La grande domanda dunque a questo punto, la lecita domanda dunque a questo punto sarebbe:

perché stai scrivendo?

Hai smesso di parlare con gli altri?

Be, ecco, in questo preciso momento in cui scrivo: ovviamente sì, ma conto di ricominciare a parlarci in un futuro non troppo lontano. L'altro giorno una ragazza che ho cercato di portare a letto con scarsissimi risultati mi ha chiesto quali fossero i miei hobby e io mi sono trovato in difficoltà perché dire: *“parlare con gli altri”* è un po' triste assai come hobby perché sembra quasi che tu stia sfuggendo da qualcosa-qualcuno e che tu stia cercando un riparo nelle cazzate dette tra amici per non affrontare te stesso, ma non è così, è solo che di me stesso non me ne frega molto perché quelli importanti sono gli altri E MI SONO ROTTO GLI ZEBEDEI DI MASTURBARE IL MIO DANNATO IO. Che poi questa noncuranza di me stesso e una (seria) dose di stupidità mi ha fatto fare male malissimo al piede dando un calcio a un lampione e mandandolo in mille pezzi e mi sono lesionato i legamenti e ora sto fermo e con chi cazzo devo parlare e che cazzo devo fare sto scrivendo per noia quindi?

Questa, ecco in effetti questa è una mozione interessante,

Sì:

potrebbe essere per questo anche se penso sia maggiormente per una specie di sfida, sì un sfida perché a me non è che vada troppo di non scrivere più ma non mi va neanche troppo di scrivere ancora e quindi bo mi son detto se non ci provi ora quando ci provi basta perdere tempo dietro a queste sitcom in tv anche se sono divertenti e mi va proprio ultimamente di ridere un po' e non riesco a guardare qualcosa di serio seriamente serio con un bel significato profondo profondamente profondo da un

po' di tempo perché il mio cazzo di cervello se ne è proprio andato in vacanza *ciao belli*

e penso si noti per sto delirio antistaminico che mi sta uscendo di bocca e no, non di bocca perché non stai parlando-ma scrivendo. Ecco infatti dovrei riformulare forse la frase iniziale perché in effetti qui non si tratta né di parlare né di scrivere né di parlare, ma di comunicare ed è così facile fare le rime con gli infiniti, soprattutto della prima coniugazione che in italiano è la più frequente mi ricordo di aver anche forse studiato il perché e vi giuro che quando parlo solitamente di solito non è che io mi esprima così anche perché sennò che minchia comunichi, e vi giuro che mi sento anche in colpa a comunicare ora così perché il registro che usiamo è adatto a un determinato pubblico e scrivendo così io mi sto rivolgendo a un pubblico ristretto anche perché obiettivamente io stesso non se avrei continuato a leggere na roba nonsense senza capo né coda alcuna di questa portata ma fatto sta che eccoci qui e però un registro di sto tipo non è adatto alle masse, non è adatto a comunicare con l'altro e io con l'altro ci voglio comunicare e allora come minchia si fa eh come minchia si fa, è un bel vicolo

cieco. Sentite a me semplicemente ora mi va di esprimermi così, mi dispiace, prometto solennemente

prrrrrrrrr che nel resto dei miei attimi di libero hobby stravagante liberamente creatomi da un lavoro opprimente affibbiatomi da una società che non vuole farmi pensare e che mi riempie di merda così che io possa votare dei coglioni (di merda) cercherò ma che dico cercherò: riuscirò a comunicare in una maniera più umanamente umana ma ora proprio

NO,

NO,

ora mi voglio esprimere così.

Ho smesso di scrivere perché ho iniziato a parlare con gli altri e questa roba non ha struttura non è divisa in

T

R

E

A

T

T

I

e non è raccontata come una vera storia vera dovrebbe essere raccontata eppure la sto raccontando,

tiè, ma no questa non è una storia e la realtà è che tristemente non ho niente da dire quindi passo e chiudo: ci riaggiorniamo a quando avrò qualche cosa da dire o mi verrà da dire qualcosa che magari sarà presto o tardi o che ne so vado a masturbarmi.



SECONDO MOVIMENTO.

Libero esercizio senza tempo né fantasia questa scrittura vuole essere follia e travalicare parodisticamente le barriere della comunicazione quotidiana per raggiungere il cervelletto della gente messicana. Non ho tempo per trovare una struttura a questa merda non mi va di strutturare questa merda in qualche merda altra **merda merda** solo **merda** mi sono stancato di fare rime. Vi avevo promesso precedentemente ad adesso di ricominciare a scrivere solo quando avrei avuto qualcosa da dire ma niente è cambiato anche perché non molto tempo è passato, in realtà questo capitolo è segnato come capitolo altro solo per una libera libertà stilistica e non per un effettivo lasso temporale ellitticamente obnubilante che intercorre che un prima e un ora no no anzichenò che parolina buffa anzichenò penso proprio che un altro po' la userò

anzichenò anzichenò. Sarebbe

divertente avere Dario Fo qui accanto a me a declamare le mie rime fresche di stesura ma Dario Fo è morto non ti offendere **LETAME** che fa assonanza con declamare, questo richiamo era solo per lettori esperti se l'avevi notato vuol dire che sei un lettore imparato e allora complimenti perché vuol dire che riesci a mantenere la tua attenzione intatta per più di un mezzo secondo mezzo come facciamo tutti perché il mondo oggi va a mille allora e non aspetta di certo te o me e allora sei proprio forte ma come farai a campare? Non certo di due rime lì per lì inventate si può avere da mangiare e onestamente è pure giusto così ma ti pare ma la stragrande maggioranza della popolazione mondiale muore di fame e io mi faccio i soldi con due rime del cazzo è una roba imbarazzante, avvilita e imbarazzante. *Comunque,*

non so perché ma non mi sono mai messo a scrivere poesie o frammenti ma mi sono sempre creduto un prosatore anche se poi non è che mi vada così tanto di mettermi giorno dopo giorno a mettere su un'enorme cattedrale gotica piena di parole e paroloni e di storie e

p

e

r

s

o

n

a

g

g

i

per comunicare un messaggio, non mi va proprio, quindi forse questo è il mio proprio stile esatto di comunicazione anche se forse dovrei smettere proprio di scrivere e vedere come va,

(ma guarda in realtà l'ho già fatto ed è andata benissimo),

nessuna alcuna mancanza sentita per niente, anzi, eppure eccomi ancora qui da quanto tempo che non ci vedevamo amico mio. Con amico mio ora mi rivolgo al mio amico (mio) computer, sul quale scrivo quando scrivo mentre lui tramite le radiazioni emesse mi distrugge le palle e la possibilità di avere figli,

NO,

non è un grande amico per niente.

Un gioco è la mia scrittURA

un passatempo deve essere la sua lettURA,

sento che un po' il mio pensiero devo far sfogARE

prima di seriamente mettermi a comunicARE,

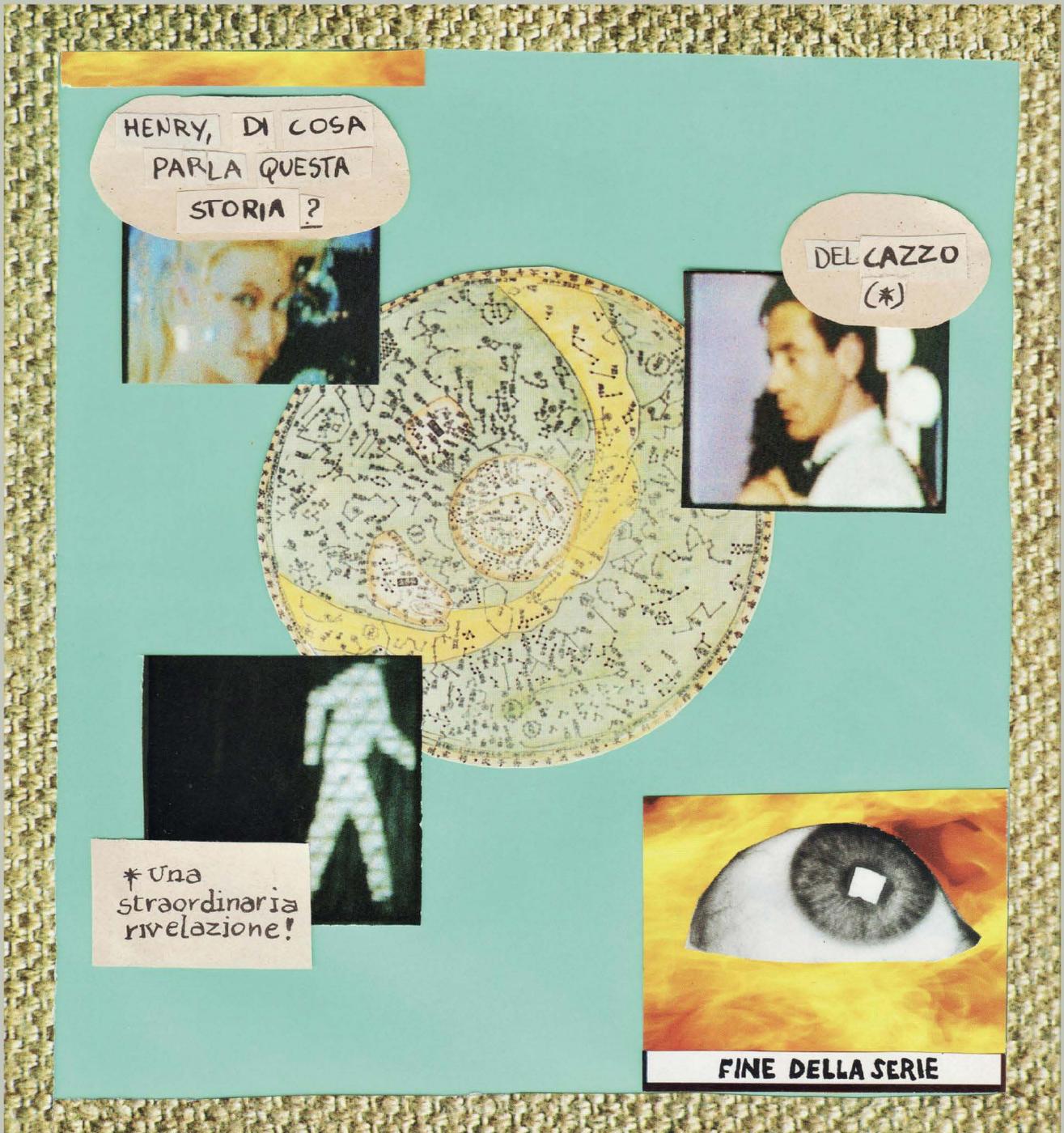
quindi parole parole alla rinfUSA e

qui ti metto una bella rime stridente con cambUSA

stridente è una parola onomatopeica che non fa rima proprio con un **CAZZO** di niente.

Non so perché la volgarità mi fa così tanto ridere, non lo so, in generale mi fa ridere quando ci si prende gioco della serietà, della distanza, e secondo me un cazzo di cazzo usato al momento giusto ma anche un po' di più è aggregante, annulla le distanze e rende la comunicazione più umana e veritiera e permette che io possa davvero esprimere me stesso con te che ascolti davvero come te stesso. Insomma il cazzo atterra le barriere di autodifesa che erigiamo intorno a noi per sentirci al sicuro, e invece questo bel cazzo penetra in questa barriera la distrugge e poi olè, ognuno è davvero se stesso e possiamo stare bene insieme. *Ode al cazzo*. Non so perché ma ora il mio pensiero è andato a una ragazza con cui sono quasi arrivato al dunque definitivo qualche mese fa, questa ragazza la conosco da un po' e una sera un po' dal nulla ci siamo baciati e abbiamo fatto robe però non abbiamo scopato e poi lei si è allontanata dicendomi che non vuole questo da me e a me è sembrato strano e poi in seguito mi sono allontanato io ma veramente cioè mi sono relazionato con lei in un modo molto (un po') freddamente freddo e lei l'ha avvertito e non ci voleva molto e ci siamo allontanati davvero e un po' mi dispiace ma credo mi dispiace solo perché non scopo da un po' e ne avrei bisogno e allora mi è tornata in mente perché forse è esattamente la ragazza che avrei voluto maggiormente portare a letto ma non l'ho fatto e però non lo so se è così perché non è che le abbia corso molto dietro ma questa forse è stata solo una questione di orgoglio perché ho dei trascorsi con questa ragazza e non mi va di rincorrerla ma in realtà non mi va proprio più di rincorrere nessuno sono cambiato e allora siamo finiti così e chi non ha scopato? Sempre io eccomi qui perennemente presente: perennemente assente quando c'è da rimorchiare. Ho preso molti **PALI** come si dice in gergo tecnico quando vuoi portarti una a letto ma non ce la fai nell'ultimo periodo ma davvero tanti: uno in particolare mi ha fatto molto male ma a quella ragazza ci tengo seriamente è qualcosa di diverso dal sesso quindi credo sia normale mi senta così e allora perché non la cerco di conquistare perché in realtà non ne sono neanche troppo convinto in realtà sono diventato molto cinico nell'ultimo periodo

e credo non ne valga la pena però no non è così dovrei riprovarci con lei, no, non con quella di prima, no, col **PALO** che conta, sì, il **PALO** che conta. I legamenti del mio piede destro si sono lesionati in seguito a un calcio dato a un vetro posto in cima a un piccolo **PALO**.



Come sono diventato Tony Pess, e perché abbandono la nave



All'inizio della mia carriera, scoperta la passione per l'antropologia, il mondo esterno esercitava su di me una pressione enorme. In qualsiasi ambito, i giovani iniziavano ad essere importanti. Justin Bieber sfondava nel mondo della musica, sorpassando Hannah Montana, Luigi Di Maio diventava il più giovane uomo con la cravatta di sempre, Chiara Ferragni guadagnava milioni nonostante i capelli biondi e i denti da latte. Io, Tony Pess, alla fine del liceo, avevo la sensazione di essere già in ritardo.

Lavoravo senza sosta, scrivevo saggi, facevo ricerche sul campo. Ma ogni mio lavoro, dopo poco tempo, mi sembrava banale, fatto male, e non essenziale come credevo. Inoltre, neanche il tempo di pensarci, che sul mercato arrivavano pietre miliari su quell'argomento, insuperabili. Mi ridimensionavano. Ero una caccola di un topo. Qualche caso straordinario mise un pò di pace al mio corpo stanco, temevo di finire come Lord Byron (Morì a 36 anni, ma le autopsie dicevano che i suoi organi, spesso sottoposti ad enormi stress, erano molto più vecchi della sua età). Gipi era tra i fumettisti più importanti in Italia, forse in Europa, il primo libro lo pubblicò a quarant'anni.

Forse potevo aspettare a pubblicare un libro. Potevo lavorarci su ancora e ancora. La mia percezione del tempo era cambiata.

Nel giro di qualche anno, appena sentivo di lavorare bene, i miei amici facevano figli, soldi, l'antropologia faceva passi avanti, mi scalcava, annullava. Il tempo non mi dava tregua.

Feci un viaggio in Cina per lavoro. Camminavamo tantissimo, su terreni dissestati, mi si ruppero le scarpe. Così, in cerca di un calzolaio, mi imbattei in un garage pieno di ragazzini, in un attimo mi vennero addosso e tornarono seduti, stretti, al loro posto. Mi avevano preso le misure, e in 5 minuti avevo le scarpe nuove.

Diedi loro 50 euro e andai via. Ma come mamma papera, avevo la fila dietro di me, mi seguivano.

Forse volevano altri soldi? Glie ne diedi altri, ma erano sempre lì.

Tornato in Inghilterra, con loro ancora dietro di me, capii. Li avevo comprati.

Avevo finito di dedicare tempo a grandi sforzi, avevo finito di soffrire. Davo un libro diverso ad ogni bambino, che nel giro di un mese, tornava da me con un invenzione, con una scoperta o con un saggio, che firmavo io. Iniziavano ad entrare soldi, avevo comprato una casa, stavo bene. Per una piccola dimenticanza, morirono tutti i bimbi cinesi che avevo. Gli avevo fatto saltare il pasto di Gennaio e quello di Febbraio. Ero arrabbiatissimo con loro, ma per fortuna uno era ancora vivo. O almeno in quel momento credevo fosse fortuna, poi ho scoperto che questo ragazzino se la tirava su YouTube, si filmava mentre suonava, pubblicava tutto ciò che avrei dovuto firmare io. Tutti lo veneravano, e veniva anche pagato per le visualizzazioni. Ero incazzatissimo.

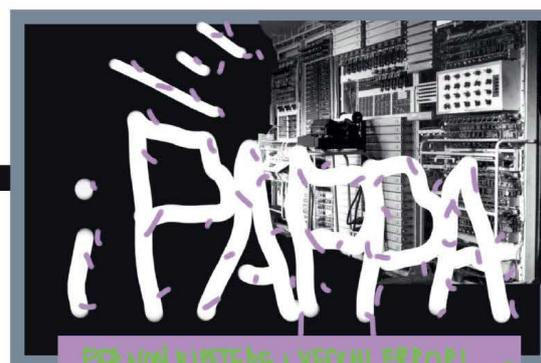
Non feci in tempo a segnalarlo con i miei 3 profili, che la polizia era già da me, pronta a portarmi via.

Sono uscito di prigione 6 anni dopo, per buona condotta, con la scusa di aver fatto quel che avevo fatto per scopi di studio antropologico, e con una nuova idea, finanziata da un signore pelato, da quelle parti in cerca di idee, Steve Jobs. Lì dentro avevo sperimentato la ghettizzazione, sentivo che quei bambini forse avevano bisogno di più spazio per lavorare meglio. Con Steve avevamo creato una sorta di Alcatraz, un mondo incontaminato da europei, americani, niente adulti, ne polizia... solo bambini cinesi, e i componenti del prodotto di Steve. Era uno spettacolo, funzionava alla grande. Avevamo comprato un distributore di mangime automatico, come quello per i pesci, per evitare di ripetere vecchi errori.

Riguardando indietro, vedevo un bel percorso. La gavetta, la mia prima bottega, il fallimento, e finalmente l'idea perfetta. Solo che c'era la firma di Jobs.



che di questi tempi, signora mia...



questa storia ha una morale!!!

Per lui ero un cinese come gli altri, solo un pò più rosa, un pò più vecchio. La mia fine era peggiore persino a quella del Signor Bonaventura. Lui faceva danni, ma un assegno lo guadagnava. Io sfortunato fino alla fine. Ho provato a pubblicare con grandi editori, e son finito su Profondissima, dopo tanti tentativi di suicidio, pensando "magari, da morto divento famoso"... e invece no, sono sempre sopravvissuto, per colpa di qualche eroe di turno. Sono il Signor Bonaventura a cui fregano, non solo il milione, ma anche il merito di essere sfortunato.

Così, devastato dalla povertà, dalla frustrazione, ho condotto i miei ultimi studi, e ho prodotto il mio ultimo saggio, il mio lascito. Lo dedico a voi, lo trovate qui, al link con codice QR. Ho sviluppato un teorema, secondo il quale se le cose devono andare storte, andranno storte.

Non è il mio tempo. Per questo ho deciso di cliccare su skip. Ma non attraverso l'ibernazione, qualcosa potrebbe non funzionare. Secondo il mio teorema, per saltare "il tempo e lo spazio a cui non appartieni", devi infilarti già in qualcosa di sbagliato. Per questo motivo ho scelto di diventare Michael Schumacher. Dopo averlo contattato ed essermi informato sul suo modus operandi, ho capito. Il coma farmacologico è la mia strada. Queste le mie ultime parole per decenni. La chiave del teorema.

Se tutto va male, tu vai peggio. Che se finisse, sarebbe un sollievo. Più giù non può andare. Come l'utopia serve a camminare, la frustrazione si rende chiave per la realizzazione e la serenità.

Se dovessi sbattere contro un palo, tiragli altre due testate, se ti dovessero investire, ringrazia.

Ogni male, è un biglietto d'invito al bene del futuro. *Tony Pess*

e tu che ne pensi,
schummy?



IN REDAZIONE
PROFONDISSIMA
LE SCADENZE SI
AVVICINANO MA
IL PRODE MARTINO
È POSITIVO

OH, ECCO LE
TAVOLE DI GADDI

TAC

SCARICA



GIÀ ME LE IMMAGINO
RICCHE, PIENE DI DETTAGLI,
UNA PROFUSIONE DI TECNICISMI,
INUTILI FRONZOLI



⊗

CAPITAN ZANZIBAR

⊗

Cari lettori e collaboratori,

durando ho cominciato a pensare a come sviluppare questa sezione mi sono subito trovato in un pantano creativo... non avevo più nessuna idea e come partenza già non mi sembrava così eccezionale.

MA MAGARI FOSSISTATO SOLO QUELLO!

È dopo che tutto è andato in malora, in capisco che ci si debba immergere totalmente nel tema e quindi generare rabbia e frustrazione come se piovesse ma, dico a voi, piccoli Stanislavskij del cazzo, avete un po' impegnato in questa storia dell'immedesimazione, mi avete fatto davvero sbocciare pensando alle vostre illustrazioni e ai vostri testi del cazzo.

Addirittura Marco Corona mi ha mollato senza nemmeno dirmi un cazzo di niente. Non è che sei bravo e famoso allora puoi fare il merda. Mi state facendo soffrire, guardate come cazzo mi sono messo a scrivere, sembra la lettera di un pazzo in manicomio!

Axel, mammagga al cazzo, come li hai dissegnati i tuoi fimetti, col sangue?! perché cazzo ci hai messo così tanto? E tu Gaddi, schifoso verme, io ti diamo perché hai ~~un~~ un tratto meraviglioso e tu mi ripaghi con quella due merdine lì? Ma vai a cagare! Bolognesi specchiosi del cazzo. Col Manifesto però ti sei impegnato. Ovviamente, perché noi siamo gli ultimi scempi. CERTO! Carogne!!! Vabbì, è venuto così, cercate di aprire e non mi rompete ulteriormente i coglioni

C'È POSTA

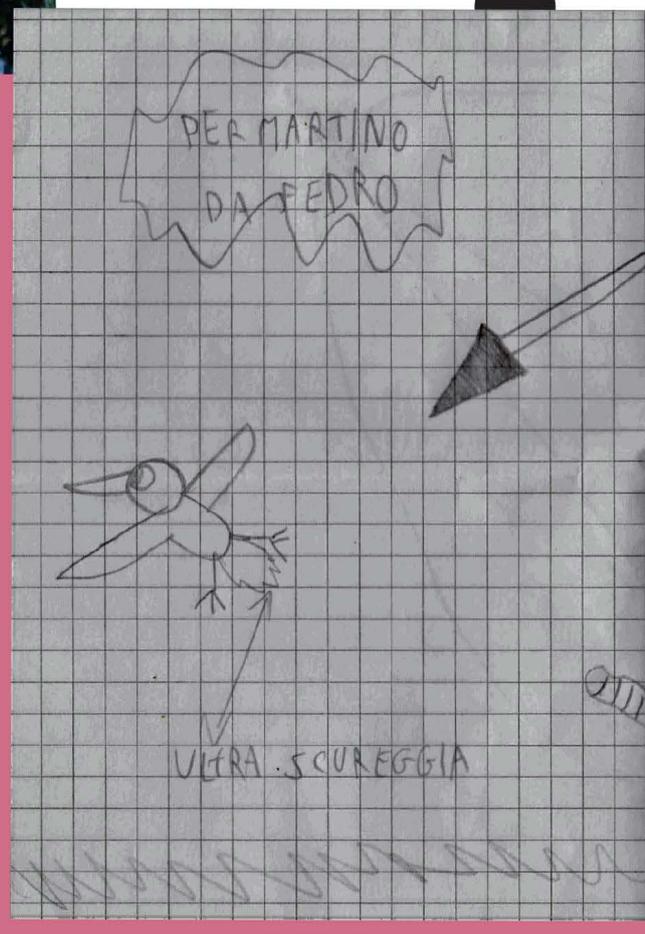
Volevo far parte anch'io di profondissima
Nonostante sia una rivista pessima
Il logo l'avete copiato dalla Colomba Buitoni
E dopo il primo numero avete già rotto i coglioni
Il mio volto rappresenta il compromesso umano
Ovvero sia, strigni er culo e apri l'ano

Leonardo Mirenda



Cara redazione,
Sono davvero entusiasta del vostro lavoro, vi seguo dal numero zero. Ho scritto più volte alla pagina per proporre idee e spunti o anche solo per fare due chiacchiere. Peccato che non mi abbiate mai risposto, neanche un ciao grazie o un sì, interessante, vediamo se ci può servire.
Ok la professionalità e tutto quanto, io vi stimo ma almeno una risposta in croce potevate mandarla, dai oh, non siete i ragazzi semplici e gentili che pensavo, poi ho controllato e siete sempre online, che fate, mi prendete in giro? Una volta ho scritto a Cotta e lui non ha nemmeno visualizzato, poi però ha messo un sacco di storie con i cazzi suoi. Io volevo solo chiedere se facevate una rubrica sui cani, che a me piacciono tanto. Non si trattano così i fan, siete degli ingrati.
(Ah e poi la copertina di Marco fa schifo al cazzo)

Angela Sarcina



NEL BUCO

Ciao ragazzi, stimo molto il vostro lavoro, lo trovo coraggioso e originale, non facile in un mondo in cui manine storpie pubblicano per Camicola, Bao, Coconino o Feltrinelli. Mi chiedo... farete mai un album musicale? Perché c'è tanta merda anche lì, qualcuno dovrebbe dare una lezione a questi Pinguini Martiri Nuvolari! Vi aspetto in cuffia!

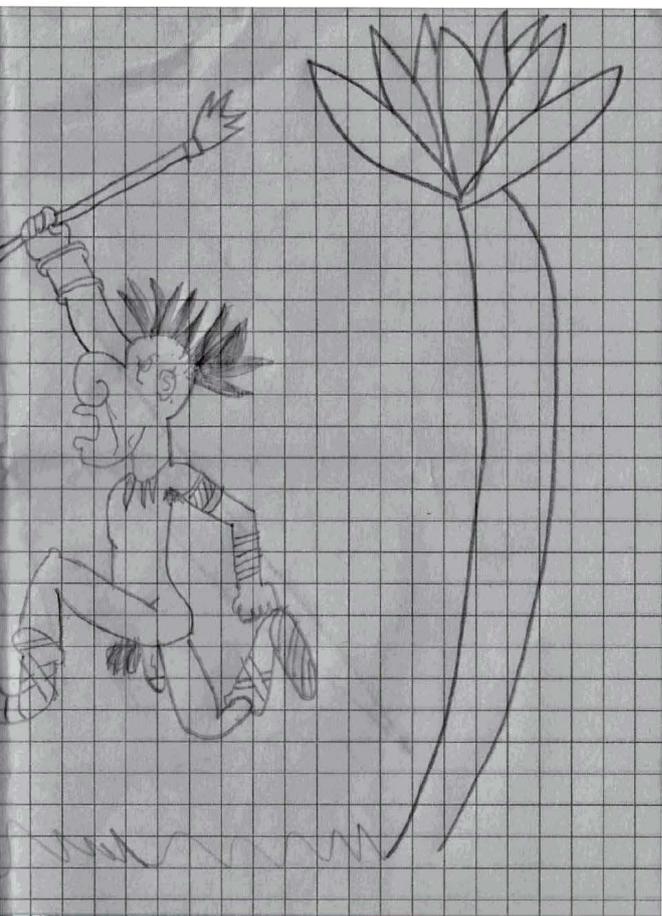
Alessandro P.

Ciao raga, ma lo fate il ZinePanettone? Apprezzeri molto una Christmas Edition, anche a Giugno. Ho visto che amate Boldi e De sica come me! A BELLI CECIONI! Credo in voi, un abbraccio!

Giovanni

Ciao Profondissima, sono molto contento del vostro primo numero, spero il secondo sia buono quanto il primo.

Sconosciuto



WALLIE PIANTALA DI FARE LA STAR CHE DISEGNI CON IL CULO SEI FAMOSO SOLO PERCHÉ LA MAMMA TI PAGA LA SPONSORIZZAZIONE

- Josephine

Irina torna da me

- Federico

Questa cosa del patriarcato e degli asterischi non è che una mera scusa per giustificare una lotta vuota, dettata dal fallimento delle lotte precedenti e il decadimento delle logiche e ideali rivoluzionari. Porsi alla stregua del proprio aguzzino, mordersi la coda per risultare più intolleranti di un intollerante

- Anonimo ma neanche tanto

Pupo bibbito impara a disegnare

- Diego

Non ne posso più di Fedez

- Michael

VALENTINA SEI L'ULTIMA DELLE DONNE

-Jonny Pandarelli

Pensavo che trasferendomi a Bologna mi sarei trovato in un ambiente amico. Invece vivo circondato da fuori sede ventenni arrapati, vecchi nostalgici, tossici e collettivi di nullafacenti. Che schifo meglio il nord.

-Federico

EDOARDO QUANDO TI FAI Rita?

-Anonimo

V.A. sei cattiva, bugiarda e pelosa, la pagherai!!!

-Anonimo

Dedicato a voi donne, francesi, spagnole, italiane, ma non tedesche, muse per tanti e causa di frustrazione per altri. Vorrei chiedervi se vi interessasse fare una cosa a tre...chiedo per uno/due/ tre amici. Alle maestre delle elementari vorrei invece chiedere di stare lontane dal mio amico cotta, è ancora troppo giovane e gay per voi.

-Ste

Ma smettetela di fare gli intellettuali con questo cinema, che tanto c'avevate tutti Netflix

- lo

Lo sapevi che i 3/4 delle femministe combattono il sessismo solamente per giustificare il fatto che alla gente stanno sul cazzo per essere rompicoglioni certificate?

-Anonimo

Le brutte infezioni la mestruazione
la tua brutta fellatio di ieri sera
la tua ipoattività, la tua anedonia
fai ciò che vuoi mettendo i preservativi in testa...
Ringrazia chi ti ha portato su questo prepuzio

- Anonimo

Interisti siete fastidiosi, plasmati sulla personalità di Conte, lagnosi, lamentosi. Vi meritavate Icardi, Wanda Nara e Maxi Lopez! Ahahahahah ciao belliiiiiiii

- Anonimo

UMILIAZIONE

Questa pagina è dedicata all'umiliazione, sempre pronta ad accogliere tutti voi, oggi da il benvenuto a...

 **Profondissima** che vorrà mai dire il nome?
spero non quella porcata sessista che è venuta in mente a me e alle ahahah reactions.
Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 3 h

Profondissima Qui solo porcate sessiste
Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 3 h

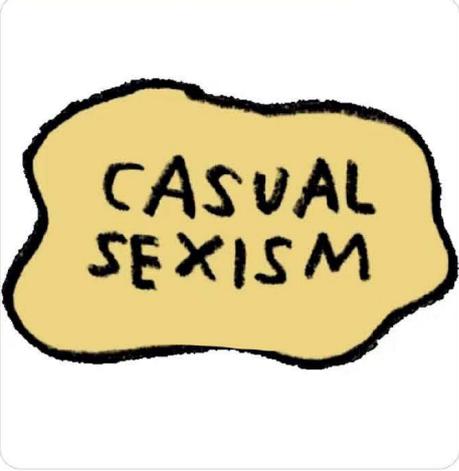
Profondissima

 MEDIA2.GIPHY.COM
media2.giphy.com
Mi piace · Rispondi · 21 min

Profondissima "Pisellinus: porcate sessiste e non solo..."
Ahah · Rispondi · Invia messaggio · 16 min 🤔 1

 **Profondissima** ma che risposta è, per una pagina di contenuti?
Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 12 min

Profondissima Pagina ci sarai!



Profondissima Non siamo mai stati contenuti
Ahah · Rispondi · Invia messaggio · 8 min 🤔 1

 **Profondissima** come vorrei che facebook avesse delle linee guida decenti per chiudere pagine come questa.
Ho chiesto il significato di un titolo, ancora nessuna risposta.
Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 8 min

Profondissima Esiste una nota rivista di fumetti il cui nome è contenuto all'interno di quello scritto qui sul post. Se leggi attentamente potrai notare che si tratta di un simpatico gioco di parole tra il nome di quella nota rivista e il pendolino che i maschietti hanno in mezzo alle gambe. Poi si scopre che l'assassino era il maggiordomo
Ahah · Rispondi · Invia messaggio · 3 min 🤔 1

 **Profondissima** Bastava dirlo prima.
Ricordatevi che nella home arrivano i post e non la descrizione della pagina (x3).
Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 1 min 🤔 1

Mi piace  1

Profondissima ringrazia

Chi aspettava, **chi** ha chiesto, **chi** ha letto, **chi** ne ha parlato, **chi** ne parlerà, **tutti coloro** che ci hanno aiutato, che hanno partecipato, che hanno condiviso, **Antonella, Rebecca, Renaccio, Sanremo, Ciro Immobile, Bugo, Biglino, Miriam Leone, Andrea, Felipe, Internet, Bolognina Gang, Andreea, Chiara, Jessica, Susanna, Martina, Ketty Brioché, Elisa Trav, Clod, la maestra d'asilo, Crystal, Daisy Taylor, Asa Akira, Mala, la sorella Eleonora, Tinder, Pornhub, la pazienza** per averci impedito di spararci in bocca, **gli avvocati** per il loro supporto, **Luca Ralli** per la sua grandezza, **Marco Corona** per essere il bersaglio del nostro odio, **Antonio Rezza** per stare buono o anche allegro, **Frita** per la salvezza, **Gioro** per la sua enorme conoscenza del mondo del porno, **Stefano, Giulio, Lorenzo, Michele, Mattia, Gioro, Leo, Mirenda, Massaroni, Ziccolella, Fabio e Baba** per essere la miglior crew di amiconi possibile, **Dr. Pira** per i balletti.

Hanno disegnato per noi:

Egle Pellegrini pag. **28**

Luca Ralli pag. **8,10, 63, 63**

Enea Luisi pag. **12,13, 15, 16, 17, 26**

Guido Brualdi pag. **32**

ATEZ pag. **33, 62**

Valeria Cavallone pag. **34, 35, 36**

Faro pag. **38, 50**

Edohard pag. **40, 41, 42, 43**

Matteo Zurlag pag. **46, 47, 48**

Capitan Zanzibar pag. **52, 53, 68, 74, 77**

Matteo Verrocchi pag. **55**

Renaccio pag. **65, 66**

Axel Zwax Zani pag. **69,70**

POLLICIOPINABILI pag. **78, 79, 80**

Federico Gaddi pag. **81, 82**

Copertina di **Marco Fine**

FARO - CAPITAN ZANZIBAR - EDOARDO COTTAFAVI - EGLE PELLEGRINI - VINCENZO SPARACNA
LUCA RALLI - FRANCESCO GRECO - ENEA LUISI - MAJID BITA - BUGZINE - GUIDO BRUALDI - ATEZ
VALERIA CAVALLONE - FRANCESCO MALAVASI - MATTEO ZURLAG - MATTEO VERROCCHI - RENACCIO
ANTONIO REZZA - AXEL ZWAX ZANI - FEDERICO GADDI - MATTIA BONASIA - POLLICCIOPINABILI - TONY PESS



Profondissima

